



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Informativa al pubblico

Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2018

INDICE

1 INTRODUZIONE	2
2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435 - CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII).....	4
3 AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR ART. 436)	43
4 FONDI PROPRI (CRR ART. 437)	44
5 REQUISITI DI CAPITALE (CRR ART. 438).....	55
6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR ART. 439).....	58
7 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 442)	60
8 ATTIVITA' NON VINCOLATE (CRR ART. 443).....	70
9 USO DELLE ECAI (CRR ART. 444)	72
10 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445).....	74
11 RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	75
12 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 447)	76
13 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR ART. 448)	82
14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR ART. 450)	84
15 ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (CRR ART. 449)	101
16 LEVA FINANZIARIA (CRR ART. 451)	103
17 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 453)	105

1 INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

L'assetto normativo comunemente noto come "framework Basilea 3" è disciplinato mediante:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Il framework regolamentare di Basilea 3 è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3.

In base al Regolamento CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all'anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Le informazioni contenute in questo documento sono di natura qualitativa e quantitativa e fanno riferimento alla situazione della Bcc di Roma al 31 dicembre 2018; tali informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale della Banca.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR art. 435 - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**2.1 Premessa**

Nel presente capitolo vengono descritte le politiche per la gestione dei rischi in Bcc di Roma che, in coerenza con la propria natura cooperativa, sono improntate ad una contenuta propensione al rischio.

A costante presidio di questo orientamento ed in ottemperanza alle principali novità introdotte dalla normativa, la Banca ha definito il Regolamento *Risk Appetite Framework* (RAF) in cui viene rappresentato il quadro di riferimento su cui si basa la propensione al rischio della Banca.

Nel Regolamento RAF viene descritto il processo con cui dovranno essere definiti gli obiettivi circa le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e sono individuati i ruoli e le responsabilità di tutte le strutture aziendali coinvolte nel processo. Nel Regolamento vengono altresì stabilite le procedure da seguire nel caso non vengano rispettati i suddetti obiettivi (cd procedure di escalation).

In linea con il RAF, la Banca ha stabilito anche per il 2018 degli specifici obiettivi di rischio, esplicitamente descritti in un documento chiamato *Risk Appetite Statement* (RAS), approvato dal CdA con delibera del 28 febbraio 2018. La formulazione di tali obiettivi di rischio è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento, nonché dell'interazione con il processo di pianificazione strategica.

In particolare, è stata effettuata:

- un'analisi interna volta a evidenziare i principali profili aziendali in cui si caratterizza l'operatività della Banca, in coerenza sia con quanto normato nel regolamento RAF che con quanto emerso dalle risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP;
- un'analisi esterna volta ad esaminare l'evoluzione dello scenario esterno di riferimento e il posizionamento dei suddetti profili aziendali della Banca rispetto a quelli relativi al sistema bancario. A tal fine, oltre ai dati relativi alle banche di categoria, omologhe per profilo dimensionale e operativo, si è tenuto conto, ove opportuno, dei dati sistemici acquisiti dalle diverse fonti di riferimento (Banca d'Italia, ABI, ecc.).
- l'analisi delle indicazioni sorte nell'ambito dei vari gruppi di lavoro del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, al quale la Bcc di Roma ha aderito ufficialmente il 13 gennaio 2019. In tale ottica, nella scelta degli obiettivi di rischio e delle relative soglie si è tenuto conto degli ambiti di rischio, delle soglie e degli indicatori quali-quantitativi proposti nel Ras e nell'Early Warning System del Gruppo.

Sulla base delle suddette analisi, è stata individuata una serie di specifici indicatori rispetto ai quali sono state definite delle soglie (*Risk Appetite*, *Early Warning*, *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*) che esplicitano la propensione al rischio della Banca. Tali indicatori sono ripartiti in relazione ai seguenti profili aziendali: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, rischiosità e peculiarità di business.

Le politiche per la gestione dei rischi, o *policy*, sono definite per tutti i rischi rilevanti, ovvero quelli ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta e che quindi potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. In ciascuna *policy* è riportato l'insieme strutturato degli elementi volti a disciplinare l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la misurazione, il controllo e l'attenuazione dei rischi.

Per l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

- obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.

Sulla base di tali indicazioni sono considerati rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito, controparte, concentrazione, residuo;
- rischi operativi;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio informatico;
- rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

In relazione alla tipologia di attività svolta dalla Banca ed in base alle condizioni richiamate in precedenza sono considerati non rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di mercato;
- rischio di cartolarizzazione, rischio paese e rischio di trasferimento nell'ambito dei rischi di credito;
- rischio di base, merci e cambio nell'ambito dei rischi di mercato;
- rischio derivante dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie.

2.2 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

Le indicazioni presenti nella Parte Prima, Titoli IV, Capitolo 3 ("il sistema dei controlli interni") della Circolare n. 285/13 mirano a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo al fine di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale contesto la Bcc di Roma ha posto in essere un sistema di controllo dei rischi articolato sulla base dei seguenti tre livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- 1° livello: tali controlli sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e vengono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni;
- 2° livello: tali controlli sono effettuati da strutture diverse da quelle produttive e sono suddivisi a loro volta in:
 - gestione dei rischi, diretti a misurare il grado di esposizione ai rischi, il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio stabiliti nel RAS;
 - conformità alle norme, aventi l'obiettivo di verificare il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati;

- antiriciclaggio, con il compito specifico di assicurare il presidio sul rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- 3° livello: questi controlli sono diretti a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

2.3 Politiche per la gestione dei rischi rilevanti

Le politiche per la gestione dei rischi, o *policy*, come riportato in precedenza, sono definite per tutti i rischi rilevanti e comprendono l'insieme strutturato degli elementi volti a disciplinare l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la misurazione, il controllo e l'attenuazione dei rischi.

Ogni *policy* è strutturata nei seguenti paragrafi:

1. Definizione del rischio;
2. Processo di gestione e controllo del rischio, ovvero le attività di individuazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative al rischio attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti per la loro rappresentazione integrata, consentendo di pervenire alla costituzione di una base informativa completa;
3. Misurazione, ovvero l'attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, di misure sintetiche di rischio. Queste misurazioni presentano un dettaglio adeguato per consentire la conoscenza completa del profilo di rischio complessivo della Banca;
4. Monitoraggio controllo e reporting, ovvero le attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di controllare il rispetto delle soglie di attenzione definite e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc";
5. Attività di mitigazione/copertura, ovvero l'insieme degli interventi di trasferimento del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita anche attraverso gli eventuali obiettivi di capitale fissati dal Consiglio di Amministrazione.

2.3.1 Policy del rischio di credito

Definizione

Il rischio di credito ha diverse configurazioni: il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti, il rischio di controparte e il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), il rischio di concentrazione, il rischio residuo, il rischio di cartolarizzazione, il rischio paese ed il rischio di trasferimento.

Il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti è il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Processo di gestione e controllo del rischio di credito

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAF, gli orientamenti da seguire e le modalità di gestione del rischio di credito provvedendo ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

In considerazione della propria mission, la Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nel RAS sono elencati, in maniera dettagliata, i parametri attraverso i quali la Banca controlla che l'esposizione al rischio di credito sia coerente con la propria propensione al rischio.

Sempre nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si vuole muovere, la Banca definisce regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di prenditori/controparti meritevoli di affidamento, le finalità e la struttura del credito da erogare e le relative fonti di rimborso.

Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e relativi termini e condizioni. Compatibilmente con il tipo di esposizione creditizia e la natura della relazione instaurata con il prenditore/controparte, i fattori considerati ai fini della valutazione del profilo di rischio del prenditore/controparte includono i seguenti elementi:

- finalità della richiesta di credito;
- valutazione della capacità di rimborso del prenditore/controparte;
- per i crediti di natura commerciale, valutazione del grado di esperienza maturato dal prenditore/controparte nel proprio business, valutazione dello stato del relativo settore economico di riferimento e posizionamento del prenditore/controparte all'interno del proprio settore economico di riferimento;
- termini e condizioni richiesti/proponibili per la concessione del credito, inclusi gli eventuali accordi tesi a limitare l'impatto dei futuri eventuali cambiamenti del profilo di rischio del prenditore/controparte (*covenant*);
- valutazione dell'adeguatezza e dell'escludibilità delle garanzie.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi di credito in modo sia aggregato che disgiunto. Le tecniche di misurazione dei rischi di credito utilizzate permettono in generale di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota-parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

La Banca ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'andamento dell'esposizione alle differenti tipologie di rischio di credito, che vanno valutati parallelamente agli altri indicatori per i quali sono state tracciate delle soglie operative.

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata disposta dal Regolamento CRR. Ai fini della sua corretta definizione rilevano, quindi, le attività necessarie a consentire la regolare suddivisione delle esposizioni nei portafogli previsti dalla

normativa nonché il riconoscimento a fini prudenziali sia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM) che delle operazioni di cartolarizzazione.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari "Esposizioni verso imprese", "Esposizioni verso enti" ed "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" (e, indirettamente, "Esposizioni verso organismi del settore pubblico" e "Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali").

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare su tutto il comparto l'approccio "per controparte" non avendo esercitato la scelta di utilizzare l'approccio "per transazione" per quanto concerne le "esposizioni al dettaglio".

La Banca svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca ha emanato disposizioni interne che disciplinano il processo di monitoraggio e controllo del rischio di credito articolato sui consueti tre livelli:

- controllo di primo livello (o di linea): è attribuito sia a strutture di rete che di direzione in funzione delle caratteristiche del credito e comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione e conseguente gestione dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento;
- controllo di secondo livello: prevede analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è assegnato alla Funzione Risk Management;
- controllo di terzo livello: comprende la verifica dell'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalle normative ed è assegnato alla Direzione Revisione Interna.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'11° aggiornamento della Circolare n. 285/13 ha identificato la funzione di controllo dei rischi quale responsabile della *"verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero"*. Ha inoltre specificato come spetti alla medesima funzione la verifica su *"l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità"*.

In base quanto prescritto dalla normativa di vigilanza, le strutture coinvolte nel processo di controllo dei crediti sono state sottoposte ad una rivisitazione sostanziale della propria attività in modo da risultare idonee ad assolvere tale compito. Al riguardo è stata istituita nell'ambito della Funzione Risk Management una unità operativa la cui attività primaria riguarda la validazione delle classificazioni e degli accantonamenti proposti dalle strutture che gestiscono le varie categorie di crediti.

Nello specifico le principali attività svolte dalla suddetta unità operativa per quanto concerne il controllo di 2° livello sul monitoraggio andamentale del credito sono:

- la verifica della correttezza delle classificazioni;
- la verifica dell'adeguatezza delle svalutazioni;
- la verifica l'adeguatezza del processo di recupero;

- la verifica della corretta attuazione del processo di censimento e monitoraggio delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("*Forborne exposure*").

Per quanto riguarda la correttezza delle classificazioni, la Funzione ha instaurato con le funzioni di controllo crediti e di gestione dei crediti anomali un costante dialogo al fine di verificare che il processo di classificazione fosse stato attuato in modo coerente con quanto previsto nelle normative interne, tale collaborazione ha contribuito maggiormente ad un'adeguata classificazione delle posizioni deteriorate.

Relativamente all'adeguatezza delle svalutazioni, è stato verificato attraverso approfondimenti e analisi che le svalutazioni fossero determinate in modo coerente con la normativa interna. In seguito, è stato verificato, su base campionaria, come le percentuali di svalutazione definite fossero adeguate alle caratteristiche delle singole posizioni, tenendo conto delle specifiche garanzie.

Per quanto concerne l'adeguatezza del processo di recupero vengono effettuate specifiche verifiche e analisi relative alle posizioni classificate tra i deteriorati al fine di evidenziare l'evoluzione delle esposizioni, portando all'attenzione delle strutture competenti le eventuali criticità.

Per quanto riguarda il corretto censimento e monitoraggio dei forborne la Funzione Risk Management ha contribuito alla definizione del processo di identificazione e gestione dei crediti "*forborne*" nel continuo mediante l'individuazione sia delle categorie di operazioni che danno luogo alla concessione sia dei vari profili di anomalia che configurano l'elemento della "difficoltà finanziaria", a seguito delle quali viene avviata la nuova procedura di segnalazione e di monitoraggio delle posizioni.

Per il rischio di credito viene prodotta periodicamente un'articolata reportistica che richiama l'attenzione degli Organi Societari e delle Unità Organizzative su fenomeni da monitorare e sui valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca.

Attività di mitigazione/copertura

Coerentemente con la propensione al rischio che la caratterizza, la Banca persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Banca potrà fare residualmente ricorso a ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali le cartolarizzazioni o la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti.

In uno specifico documento sulle *policy* per la mitigazione dei rischi, la Banca definisce le garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Inoltre vengono indicate le singole forme di garanzia che non possono essere accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelle minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione.

In ogni caso ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio all'esposizione la cui valutazione deve basarsi principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni e, solo in via residuale, sulla tipologia e sulla consistenza della garanzia. Le garanzie acquisite devono essere sempre adeguate alla tipologia ed all'entità dell'affidamento.

Le garanzie assunte dalla Banca, di tipo reale o personale, per essere utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (con benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale), devono rispettare determinati "requisiti di ammissibilità" richiesti dal Regolamento CRR. Questi ultimi si distinguono in requisiti sia generali che specifici e devono essere presenti non solo al momento della costituzione della garanzia, ma per tutta la durata della stessa.

Nell'applicazione di tali principi, avendo la Banca optato per l'approccio standardizzato, devono essere rispettate le regole previste dalla normativa per le banche che scelgono tale opzione. A tal riguardo deve essere sempre presente un sistema per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consenta di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

2.3.2 Rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Definizione

Il rischio di controparte è definito dalla possibilità che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa della stessa. Tale rischio, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, nel quale comunque è ricompreso, grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa¹ e genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Gli accordi di "Basilea 3" hanno introdotto un ulteriore requisito patrimoniale, oltre a quello richiesto a fronte del rischio di insolvenza della controparte, per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito ("*Credit Valuation Adjustment*" – CVA): esso riflette il rischio di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato delle operazioni in derivati OTC per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti².

Processo di gestione e controllo del rischio di controparte

La Banca ha definito normative interne che disciplinano il processo di gestione e controllo delle attività che contribuiscono alla determinazione delle posizioni soggette a tali rischi. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in connessione con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Misurazione

Nell'ambito del rischio di controparte, la Banca adotta il "metodo semplificato", secondo le disposizioni in materia dettate dal Regolamento UE 575/2013 (c.d. "CRR"), al fine di determinare le esposizioni in pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT); mentre utilizza il "metodo del valore di mercato"³ per calcolare l'entità complessiva della posizione in derivati OTC, data dalla somma del costo corrente di sostituzione (pari al *mark to market* non negativo) e dell'esposizione creditizia potenziale futura⁴, al netto delle eventuali garanzie.

Ai fini della stima del rischio di CVA la Banca adotta il "metodo standardizzato"⁵, secondo il quale, a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, si calcola l'assorbimento patrimoniale tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito creditizio della controparte.

¹ La normativa vigente (cfr. Regolamento UE n. 575/2013 – CRR, artt. 271 e ss.) identifica tra queste:

- strumenti derivati OTC;
- operazioni di vendita con patto di riacquisto;
- operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito;
- operazioni con regolamento a lungo termine;
- finanziamenti con margine.

² Sono sottoposti al requisito patrimoniale per il rischio di CVA tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Dal calcolo di tale requisito vengono esentate le operazioni nei confronti di controparti centrali, le transazioni infragruppo e le operazioni a termine su titoli con patto di riacquisto (SFT), a meno che l'Autorità di Vigilanza stabilisca che le esposizioni a perdite di CVA derivanti da tali operazioni siano rilevanti.

³ Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, art. 274.

⁴ L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti, nonché alla vita residua del contratto.

⁵ Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, artt. 381 e ss..

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Per il monitoraggio dell'esposizione ai rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito, la Banca si avvale sia degli applicativi esterni utilizzati ai fini dell'effettuazione delle segnalazioni di vigilanza sia di strumenti gestionali interni per la verifica degli assorbimenti patrimoniali connessi a tali fattispecie di rischio.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, si delineano i seguenti livelli nell'ambito delle principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di monitoraggio e controllo:

- controlli di primo livello, attribuiti, secondo le rispettive competenze, ai differenti servizi della Direzione Finanza (Servizio Mercati, Servizio Analisi Finanziarie e Controparti, Servizio Amministrazione Finanziaria) e al Servizio Valutazione Rischio di Controparte;
- controlli di secondo livello, assegnati al Servizio Rischi Finanziari;
- controlli di terzo livello, affidati alla Direzione Revisione Interna.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per quanto concerne l'attività di reportistica, vengono prodotti, con periodicità stabilita, flussi informativi, verso gli Organi Societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e riguardanti le posizioni della Banca esposte a tali fattispecie di rischi.

Attività di mitigazione/copertura

Secondo quanto disposto a livello statutario, nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Sono ammesse coperture di rischio attraverso attività in derivati di tasso o credito. La Banca, inoltre, può offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati solo se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

Ai fini della mitigazione del rischio, su determinate fattispecie di strumenti finanziari derivati OTC sono previste procedure di compensazione bilaterale e di collateralizzazione con la controparte (nel rispetto delle condizioni previste dalla CRR).

2.3.3 Policy rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.).

Le fonti del rischio di mercato sono individuate fundamentalmente nei processi della Finanza per l'aspetto inerente la compravendita in conto proprio degli asset allocati nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza; sono inerenti all'intero bilancio i rischi di cambio e di regolamento.

Processo di gestione e controllo del rischio di mercato

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAS, gli orientamenti e le politiche di gestione dei rischi di mercato inerenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di mercato che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente secondo il contributo dei singoli asset.

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, la Banca ha fissato delle limitazioni che consentono di configurare un portafoglio di negoziazione di Vigilanza di piccole dimensioni e, pertanto, esentato dal calcolo dei requisiti di Fondi Propri per il rischio di mercato. Oltre a ciò, specificamente per l'anno 2018, ha stabilito di non attivare un'operatività di compravendita in tale comparto. Pertanto, per l'anno trascorso, viene espletato esclusivamente un controllo volto ad assicurare l'effettiva assenza di giacenze e di qualsivoglia attività di trading.

Relativamente alla fattispecie del rischio di cambio sull'intero bilancio, lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ottemperando a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC-CR (cfr. Circolare n. 229/99 Titolo VII, Cap. 1), prevede che nell'esercizio dell'attività in cambi non si possano assumere posizioni speculative e che la posizione netta aperta in cambi non possa superare i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza (2% dei Fondi Propri). Per effetto di tale vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

Misurazione

Alla luce della semplificazione adottata in tema di dimensioni del portafoglio di negoziazione di Vigilanza, al momento, i sistemi e le tecniche di analisi adottate dalla Banca al fine di misurare i rischi di mercato coincidono con le metriche prudenziali standardizzate, previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR). Tuttavia, l'assenza di posizioni afferenti a tale comparto implica un requisito nullo a fronte del rischio in esame.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Al fine di monitorare a livello gestionale l'esposizione ai rischi di mercato con riferimento all'anno 2018, la Banca adotta il "*Sistema di deleghe in materia di gestione del portafoglio di proprietà*" e il "*Macroflusso 40. Gestione Portafoglio di Proprietà*", che disciplinano le attività di gestione e controllo del rischio di mercato e

di monitoraggio tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti in generale per tutti i rischi finanziari afferenti al portafoglio di proprietà della Banca.

Inoltre, per valutare con maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità i dati relativi alla valorizzazione al *fair value* degli strumenti finanziari, la Banca si è dotata di una *Fair Value Policy*, strutturata sulla base dei principi contabili internazionali. Essa è integrata con i processi di misurazione e gestione dei rischi, è funzionale alla redazione dei documenti di bilancio ed è oggetto di revisione/aggiornamento periodici e di approvazione da parte degli organi preposti.

2.3.4 Policy Rischio Operativo

Definizione

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è inoltre incluso il rischio legale, ovvero il rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività, mentre non sono compresi il rischio reputazionale ed il rischio strategico.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Processo di gestione e controllo del rischio operativo

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business ed in coerenza con il RAF, ha redatto e periodicamente aggiornato le politiche di gestione del rischio operativo. Trattandosi di un rischio trasversale per definizione, la policy su tale rischio è stata ripartita in una serie di documenti interni, redatti in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di vigilanza e con le altre norme che regolamentano l'attività della Banca.

Ai fini della valutazione del rischio operativo la Banca utilizza delle metodologie che le consentono di analizzare l'esposizione a tale rischio sull'intera attività bancaria o, distintamente, secondo il contributo delle principali aree aziendali.

L'infrastruttura tecnologica informatica e di telecomunicazione della Banca è gestita dalla Funzione ICT al quale sono attribuite le diverse attività di sviluppo, sicurezza e manutenzione.

Misurazione

La Banca misura l'esposizione al rischio operativo mediante l'adozione di specifici indicatori il cui valore è direttamente correlato a variazioni dell'esposizione al rischio in questione. Gli indicatori sono misure quantitative idonee a rilevare prontamente eventuali processi aziendali critici e facilitare così la definizione dei successivi interventi correttivi da parte del management.

Il Servizio Risk Management sottopone i suddetti indicatori ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il metodo standard (*Traditional Standardised Approach – TSA*), in base al quale il requisito di capitale è determinato come media dei requisiti annuali calcolati negli ultimi tre esercizi. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto tra il rispettivo coefficiente regolamentare stabilito dalla normativa (c.d. *beta factor*) e la parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata⁶.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio operativo consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc".

Il Servizio Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio operativo. Tale Funzione ha il compito di raccogliere:

⁶ Cfr. Circolare n. 285/13.

- i dati interni di perdita operativa segnalati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione, classificandoli per tipologia di evento, linea di attività da cui sono stati generati e fattore di rischio sottostante;
- i dati di perdita esterni provenienti dall'osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), promosso dall'ABI con l'obiettivo di creare una metodologia di raccolta e scambio di informazioni sulle perdite operative registrate dagli aderenti (banche e gruppi bancari);
- i reclami segnalati dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio;
- le segnalazioni di rischio provenienti dalla Direzione Revisione Interna e dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

La raccolta degli eventi di perdita operativa segnalati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione, opportunamente integrati con le segnalazioni di rischio e le risultanze delle ispezioni svolte dalle Direzioni Revisione Interna e Compliance e Antiriciclaggio e con le indicazioni provenienti dai reclami ricevuti, consentono l'identificazione dei processi operativi più rischiosi.

L'attività di controllo e monitoraggio svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte del Servizio Risk Management. Tali documenti vengono presentati all'interno del Comitato Tecnico Rischi e, in base alle decisioni prese ed alle indicazioni impartite dall'Alta Direzione, trasmessi alle funzioni interessate per le attività di competenza, al fine di esaminare l'andamento generale del rischio ovvero porre in essere le eventuali azioni correttive.

Oltre quanto rappresentato, il Servizio Risk Management effettua una serie eterogenea di attività predisponendo la relativa reportistica. In particolare:

- analizza periodicamente le perdite operative registrate dalla Banca, approfondendo gli eventi di perdita più rilevanti;
- analizza mensilmente l'attività di negoziazione effettuata dalla Direzione Finanza al fine di verificare l'adeguatezza dell'operatività posta in essere, la presenza di eventuali disallineamenti, la congruità dei prezzi negoziati, nonché l'assenza di concentrazione nell'utilizzo delle controparti di negoziazione;
- redige, con frequenza semestrale, una sintesi dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà svolta e dell'andamento dei rischi operativi connessi alla gestione di tale attività nel corso di ciascun semestre;
- in conformità con quanto previsto dalla normativa sulla protezione dei dati personali, effettua specifiche attività di analisi, monitoraggio e controllo propedeutiche all'individuazione ed alla segnalazione di eventuali comportamenti anomali;
- nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 del Regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia del 29 ottobre 2007, redige annualmente la Relazione della Funzione Risk Management previa valutazione dell'esposizione al rischio operativo e reputazionale rilevata nell'ambito dei servizi di investimento prestati dalla Banca;
- effettua specifici approfondimenti ed analisi ad hoc.

Attività di mitigazione/copertura

Ai fini del contenimento del rischio operativo, la Banca pone in essere una serie di misure di mitigazione/trasferimento del rischio stesso. Tra di esse vanno ricordate:

- la partecipazione a gruppi di studio promossi internamente per la valutazione e la gestione dei rischi derivanti dall'investimento in nuovi prodotti/servizi/convenzioni e l'ingresso in nuovi mercati;
- lo svolgimento di valutazioni e specifici controlli in materia di esternalizzazione di attività/funzioni aziendali;
- l'analisi della rischiosità operativa della Banca, finalizzata all'identificazione delle opportune variazioni da apportare alle coperture assicurative esistenti, alla determinazione delle nuove esigenze di copertura, nonché all'identificazione degli strumenti assicurativi più idonei per il trasferimento delle diverse tipologie di rischio;

- l'adozione ed aggiornamento periodico di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la formalizzazione e l'aggiornamento periodico di una metodologia di determinazione dei massimali di cassa e atm per il trattamento in sicurezza del contante.

2.3.5 Policy rischio di liquidità

Definizione

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset/market liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Le fonti di rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a dodici mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei successivi dodici mesi;
2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre dodici mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Processo di gestione e controllo del rischio di liquidità

La Banca definisce gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di liquidità e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Mercati. In tale ambito tale funzione gestisce la liquidità aziendale mediante l'operatività sul mercato interbancario dei depositi, l'operatività sul portafoglio di proprietà dell'istituto, gli adempimenti in materia di riserva obbligatoria e l'operatività sui saldi e sui margini disponibili relativamente ai conti reciproci con altri istituti creditizi.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta una strategia di gestione del rischio di liquidità che considera i seguenti aspetti:

- siano costantemente monitorati gli strumenti di attività ordinaria della Banca finalizzati a garantire la raccolta di fondi in linea con le condizioni correnti di mercato e a proteggere gli *assets* aziendali;
- sia mantenuto un adeguato livello di attività liquide⁷;

⁷ Ai sensi dell'art. 416, comma 1, della CRR, le attività che, qualora soddisfatti determinati requisiti operativi, possono essere classificate come attività liquide sono le seguenti:

- a) contanti;
- b) esposizioni verso la Banca Centrale, nella misura in cui tali esposizioni possono essere ritirate in qualsiasi momento in periodi di stress;
- c) attività di elevatissima qualità;
- d) attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da Amministrazioni centrali, Enti del settore pubblico (ESP), Banche Centrali, Banca dei Regolamenti internazionali (BRI), Fondo Monetario Internazionale (FMI), Commissione Europea, Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS), Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria e il Meccanismo Europeo di Stabilità;
- e) attività di elevata qualità;
- f) linee di credito *stand-by* concesse da Banche Centrali;
- g) depositi minimi detenuti, in virtù di disposizioni di legge o statutarie, dalle banche cooperative presso l'ente creditizio centrale.

- lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie sia coerente con l'obiettivo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Banca;
- sia garantito un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- siano utilizzati supporti e strumenti adeguati per il monitoraggio e la gestione della liquidità;
- siano utilizzati modelli e metriche atti alla misurazione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità, nonché all'esecuzione di *stress test*.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità e ha definito, a tal fine, degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di liquidità.

In particolare, per la misurazione e il controllo della liquidità operativa, la Banca calcola e monitora l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, calcolati in condizioni di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore, determinato sulla base delle segnalazioni di vigilanza del "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*", in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, così come integrato e in parte modificato dal Regolamento Delegato n. 61/2015 (RD-LCR), viene segnalato su base mensile nel rispetto del vincolo minimo del 100% a far data dal 1° gennaio 2018.

La Banca effettua periodicamente analisi sulla composizione, l'andamento e l'adeguatezza delle attività liquide, sia nell'accezione regolamentare di *liquidity buffer* sia in quella gestionale di *counterbalancing capacity*. In aggiunta, vengono effettuate analisi periodiche volte a misurare il livello di asset encumbrance della Banca.

Trimestralmente la Banca determina anche le stime di liquidabilità dell'attivo finanziario (*back-up liquidity*) e quotidianamente – ovvero secondo le periodicità richieste – aggiorna e controlla gli indicatori di crisi sistemica e specifica del piano di emergenza di cui si è dotata.

Sulla base delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, la Banca analizza e segnala settimanalmente la propria posizione di liquidità mediante uno scadenzario che tiene conto dei principali flussi di cassa attesi nelle diverse fasce temporali, e consente di valutare il saldo netto del fabbisogno finanziario attraverso la costruzione di sbilanci cumulati.

Per la misurazione del rischio di liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che mutuano dalle ex regole per la trasformazione delle scadenze, così come definite dalle istruzioni di vigilanza abrogate nel febbraio 2006, particolarizzando il trattamento delle poste a vista secondo un modello statistico che riflette le dinamiche comportamentali.

Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore *Net Stable Funding Ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio/lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 (c.d. "CRR"), le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale, garantendo il livello minimo del 100%.

Sia per il profilo di rischio operativo che strutturale, la Banca effettua periodiche prove di stress a valere, rispettivamente, dei suddetti indicatori LCR e NSFR, sulla base di scenari che contemplano crisi di liquidità sia di natura specifica sia sistemica che incidono sulle principali grandezze di bilancio.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca ha formalizzato normative interne che disciplinano il processo di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità. Tali processi sono disegnati in funzione dei limiti stabiliti e strutturati in modo che l'eventuale superamento di detti limiti sia prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

In tale ambito, per ciò che riguarda le posizioni afferenti al Portafoglio di Tesoreria, sono stati istituiti limiti operativi in termini di consistenza della componente liquida del portafoglio di proprietà, di durata degli investimenti di liquidità e di ripartizione degli investimenti tra le diverse scadenze.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, si delineano nell'ambito del processo di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità i seguenti livelli:

- controlli di primo livello, attribuiti ai differenti Servizi della Direzione Finanza, in relazione alle rispettive competenze. In particolare, il Servizio Mercati valuta mediante gli strumenti a disposizione l'andamento complessivo della liquidità, analizza il livello medio di riserva obbligatoria da detenere nel periodo di riferimento e segnala al Direttore Finanza ogni situazione di allarme o crisi sulla gestione della liquidità. Il Servizio Amministrazione Finanziaria analizza e valuta la corretta operatività sulla gestione della liquidità aziendale da parte dei Servizi della Direzione Finanza coinvolti nel processo, mentre la Direzione Rete e Commerciale monitora i rapporti con i "Grandi Clienti" fornendo alle strutture di competenza i dettagli delle operazioni di raccolta/impiego legate agli stessi, al fine di analizzare gli impatti sulla liquidità della Banca;
- controlli di secondo livello svolti dal Servizio Rischi Finanziari che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di liquidità della Banca. In particolare: analizza settimanalmente la situazione di liquidità operativa della Banca avvisando tempestivamente l'Alta Direzione delle eventuali situazioni anomale, monitora mensilmente la composizione e l'andamento delle riserve di liquidità aziendali enucleando le cause che ne hanno maggiormente influenzato l'evoluzione, effettua trimestralmente le stime di liquidabilità dell'attivo finanziario (back-up liquidity), analizza mensilmente/trimestralmente gli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti (tra cui LCR e NSFR), valuta gli impatti sulla liquidità aziendale di eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress) e segnala con tempestività all'Alta Direzione ogni situazione di allarme o crisi sulla gestione della liquidità;
- controlli di terzo livello condotti dalla Direzione Revisione Interna e coincidenti con quelli presenti nel rischio di credito.

Un'attenzione particolare viene riservata, infine, al monitoraggio delle passività finanziarie, in quanto l'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità sono prodotti verso gli Organi Societari e le Unità Organizzative coinvolte, flussi informativi tempestivi e/o report con periodicità stabilita, attinenti a specifici fenomeni da monitorare.

Attività di mitigazione/copertura

Le attività di monitoraggio e i risultati delle analisi di sensibilità condotti dal Servizio Rischi Finanziari costituiscono la base per le azioni correttive e/o di attenuazione al fine di limitare l'esposizione della Banca e destinare un cuscinetto di attività a copertura del rischio.

I risultati derivanti dalle suddette attività condizionano altresì la riformulazione dei limiti/indicatori inseriti nel Piano di emergenza (*Contingency Funding e Recovery Plan - CFRP*), al fine di attenuare eventuali carenze di liquidità.

In particolare, mediante tale piano la Banca deve essere in grado di svolgere la propria operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento ma da elevati impatti economici. Il rischio è che cause endogene (crisi specifiche), o esogene (condizioni macroeconomiche) pongano la Banca di fronte a improvvisa carenza della liquidità disponibile ed improvvisa necessità di aumentare la provvista.

L'obiettivo del CFP è quello di salvaguardare la stabilità finanziaria dell'istituto durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità operativa della Banca nel caso di gravi e prolungate crisi di liquidità.

La tabella seguente espone le informazioni quantitative relative al *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* della Banca, misurato secondo la vigente normativa regolamentare europea ed oggetto di segnalazione periodica all'Autorità di Vigilanza competente. I valori esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Tabella 2.3.5.1 - Informazioni quantitative sull'LCR, ad integrazione dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento n. 575/2013.

		VALORE CORRETTO TOTALE			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	2.967.196.714	2.885.225.861	2.826.250.121	2.703.761.549
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.938.213.731	1.906.368.866	1.829.149.028	1.752.067.975
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	153,8%	152,0%	155,7%	155,6%

2.3.6 Policy rischio di tasso

Definizione

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Processo di gestione e controllo del rischio di tasso

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed in coerenza con il RAF, l'orientamento da seguire e le modalità di gestione del rischio di tasso, provvedendo altresì ad un riesame periodico dello stesso al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di tasso di interesse che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e, distintamente, secondo il contributo delle principali aree della Banca.

In considerazione della propria *mission*, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'assunzione consapevole dello stesso.

Misurazione

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di tasso di interesse nel suo complesso, per macro-asset, ed in relazione a specifici piani commerciali (emissione di nuovi prodotti, acquisizione di clientela primaria, etc.).

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 b.p., in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. Supervisory Test, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

La Banca monitora con cadenza mensile l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 b.p., e il valore dei fondi propri, al fine di assicurare il rispetto della soglia di attenzione del 20% stabilita da Banca d'Italia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento invece alla misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse, la Banca utilizza il modello interno realizzato da Iccrea Banca in collaborazione con Bcc Sistemi Informatici. Tale approccio, analizzando congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi, determina la variazione del margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La Banca ha infine strutturato un programma di prove di stress le cui metodologie di attuazione vengono rivisitate ed eventualmente aggiornate quando emergono elementi che lo richiedono e, in ogni caso, almeno una volta l'anno.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il Servizio Risk Management controlla periodicamente che l'esposizione effettiva del rischio di tasso sia coerente con quanto previsto in sede di pianificazione strategica. Degli esiti dell'attività di analisi svolta

informa la Direzione Pianificazione e Gestione Rischi che li sottopone al Comitato Tecnico Rischi al fine di esaminare l'andamento generale del rischio e porre in essere le eventuali azioni correttive.

Nel caso di superamento dei limiti, il Direttore Pianificazione e Gestione Rischi formula una idonea relazione/proposta per il Consiglio di Amministrazione circa l'esposizione al rischio tasso e le evidenze emerse nell'ambito del Comitato.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio tasso, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte del Servizio Risk Management. Tali documenti vengono presentati all'interno del Comitato Tecnico Rischi.

Attività di mitigazione/copertura

La Banca, nel corso del Comitato Tecnico Rischi, valuta la possibilità di variare l'assorbimento patrimoniale riconducibile all'assunzione del rischio di tasso analizzando le diverse possibili azioni proposte dai Responsabili presenti nel Comitato. Le decisioni poste in essere dal Comitato possono riguardare eventuali azioni sia sulle poste dell'attivo che del passivo.

Dal lato dell'attivo, nello specifico, possono essere ipotizzate azioni commerciali volte a privilegiare specifiche categorie di mutui, talune tipologie di titoli o l'attuazione di operazioni ad hoc quali cartolarizzazioni, cessioni di impieghi o coperture di quote di mutui mediante derivati finanziari.

Le proposte in merito a tali ultime operazioni provengono dal Direttore Finanza, sentito il parere del Servizio Rischi Finanziari che ha il compito di controllare il test prospettico. Una volta posta in essere l'operazione di copertura, spetta sempre a tale servizio il compito di controllare i test retrospettivi al fine di verificare tempo per tempo l'efficacia dell'operazione di copertura.

Dal lato del passivo, possono essere ipotizzate azioni riguardanti l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso a più lunga scadenza anche mediante il ricorso ad emissioni subordinate che avrebbero l'ulteriore vantaggio di garantire un incremento del Patrimonio aziendale a garanzia dei rischi.

In tale contesto, nel caso in cui sia necessario ricorrere ad adeguate coperture per mezzo di appositi strumenti finanziari, il Direttore Finanza elabora le eventuali proposte da sottoporre al Comitato.

2.3.7 Policy rischio strategico

Definizione

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 identifica il rischio strategico come *“il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Tale definizione non considera pienamente i valori fondamentali che caratterizzano le banche di Credito Cooperativo né l'obiettivo, primario per tale tipologia di banche, di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità nelle quali sono radicate.

La banca di Credito Cooperativo, infatti, è una banca con una doppia anima: svolge la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento, e di impresa a responsabilità sociale.

Questo vuol dire che le banche di Credito Cooperativo offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano, rispetto alle altre banche, alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

In tal senso, la Banca interpreta la definizione di rischio strategico in senso più ampio definendolo come: *“il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economico/patrimoniali di lungo periodo e, quindi, il benessere dei soci e lo sviluppo dei territori in cui essi operano”*.

La fonte di generazione del rischio strategico è individuata nei processi di governo.

Processo di gestione e controllo del rischio strategico

La Banca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria *mission* e con il RAF, ha definito dei processi che coniugano le specifiche esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Il rischio in questione è presidiato da una serie di procedure decisionali ripartite su differenti livelli di responsabilità e, in molti casi, prese collegialmente dagli organi preposti, in modo da poter confrontare in maniera adeguata l'operatività della banca con il contesto di riferimento.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio strategico.

In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio strategico.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio strategico consiste nell'analisi degli scostamenti tra i dati di consuntivo (delle grandezze economiche/finanziarie/patrimoniali e sui rischi) e gli obiettivi strategici definiti nel piano.

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione è la struttura aziendale deputata al monitoraggio dell'esposizione al rischio strategico.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio strategico, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione produce con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report condivisi nell'ambito dei diversi comitati tecnici che del Consiglio di Amministrazione.

Attività di mitigazione/copertura

Il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione presidia il rischio strategico attraverso la definizione di obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, il monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti e la rilevazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

2.3.8 Policy rischio reputazionale

Definizione

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 identifica il rischio reputazionale come “*il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza*”.

Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, mancato rispetto di accordi interbancari ovvero dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di vigilanza.

Processo di gestione e controllo del rischio reputazionale

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale si riflette nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, nella qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, nel livello dei servizi resi alla stessa e nell'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

A ciò si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono: i valori fondamentali, specifici e fortemente interrelati, che caratterizzano le banche di Credito Cooperativo cooperazione, mutualità e localismo, espressi nell'art. 2 dello Statuto delle BCC; la politica commerciale volta al sostegno finanziario dell'economia locale; l'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con le famiglie, le micro e piccole imprese e gli artigiani del proprio territorio di riferimento e la particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Non meno importante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

D'altro canto, l'appartenenza a un *network* e la circostanza di operare in un contesto territoriale relativamente ristretto, fanno sì che la Banca sia soggetta a un costante controllo sociale.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio reputazionale. In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio reputazionale.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Funzione Compliance è responsabile del controllo/monitoraggio del rischio in questione ed i principali adempimenti che è chiamata a svolgere sono:

- la cura delle attività di presidio del rischio reputazionale nell'ambito del processo di validazione di nuovi prodotti/servizi e convenzioni per il perimetro di riferimento;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi reputazionali identificati;
- la predisposizione di flussi informativi per gli organi aziendali e le strutture aziendali di controllo, laddove ricorrano particolari situazioni di criticità ed urgenza;

Ai fini di un corretto presidio del rischio reputazionale, la Funzione Compliance tiene conto anche delle informazioni ricevute dalle seguenti strutture/Funzioni aziendali e dei risultati delle attività da queste svolte per gli aspetti di relativa competenza: Servizio Antiriciclaggio e Reclami, altre Funzioni Aziendali di Controllo, Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.lgs. 231/01.

La Funzione Compliance informa tempestivamente gli Organi Aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata che possa comportare danni reputazionali per la Banca. A tal fine, tiene conto dei flussi informativi ricevuti da altre strutture/Funzioni aziendali per gli aspetti di relativa competenza.

Il Servizio Antiriciclaggio e Reclami predispose i seguenti flussi informativi:

- con cadenza trimestrale, i dati sui reclami, sui ricorsi ai Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie e sul numero di ricorsi presentati contro la Banca comprensivi degli eventuali esiti;
- con cadenza annuale, la relazione sulla gestione dei reclami.

Attività di mitigazione/copertura

La consapevolezza dell'importanza dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad accelerare l'attuazione di adeguati presidi di mitigazione. E' stata data massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione Compliance e della Funzione Antiriciclaggio previsti dalle disposizioni regolamentari.

In tale ambito giova rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova a operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono: la missione, derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, caratterizzata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale, cooperazione, mutualità e localismo, ed il codice etico, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali volti a orientarne la condotta.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza a un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il movimento ha elaborato ispirandosi al proprio sistema di valori e che trovano applicazione su scala nazionale, quali la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti e la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

2.3.9 Policy rischio di non conformità

Definizione

E' il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

Processo di gestione e controllo del rischio di non conformità

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, definisce il modello per una corretta gestione del rischio di non conformità⁸, provvedendo altresì ad un riesame periodico dello stesso al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, nel rispetto dei seguenti criteri:

- ha accesso a tutte le attività della Banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione rilevante ai fini della gestione del rischio, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- utilizza una metodologia di lavoro formalizzata, identifica nel continuo le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure aziendali; propone modifiche organizzative e procedurali a presidio dei rischi identificati, verificando l'efficacia degli adeguamenti suggeriti; predispose flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture coinvolte;
- sotto il profilo organizzativo, la varie fasi in cui si articola la gestione del rischio di non conformità possono essere affidate a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, previo coordinamento e supervisione a cura della stessa Funzione Compliance. In riferimento alle normative per le quali il Consiglio d'Amministrazione abbia previsto forme specifiche di "presidio specializzato", il coinvolgimento della Funzione Compliance può essere proporzionato alla capacità del presidio medesimo di gestire autonomamente i profili di rischio di non conformità (in tal caso, la Funzione Compliance fornisce metodi e procedure di gestione del rischio e procede a una verifica della loro adeguatezza).

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della "responsabilità individuale diffusa", secondo cui lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto. L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di non conformità non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

Si rappresenta, infine, che la Funzione Antiriciclaggio e la Funzione Risk Management hanno la responsabilità diretta della conformità aziendale alle norme con riguardo alle materie di specifica competenza. La responsabilità è diretta in quanto trattasi di funzioni indipendenti che dispongono dell'autorità, delle risorse, delle competenze necessarie e di professionalità adeguate per lo svolgimento dei compiti di controllo.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di non conformità. In particolare sono stati definiti degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio di non conformità. A sua volta, nell'ambito delle proprie verifiche, la Funzione Compliance adotta

⁸ Cfr. "Regolamento della Funzione Compliance" e "Macroflusso n.43 – Gestione del rischio di non conformità".

una metodologia di valutazione di tipo *risk based* finalizzata alla determinazione della rischiosità residuale cui è esposta la Banca rispetto agli ambiti normativi sottoposti ad analisi.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Funzione Compliance monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di non conformità.

Nel corso dell'esercizio, predispone la reportistica ordinaria relativa agli interventi svolti, al fine di rendicontare tempestivamente su aspetti significativi per i quali è opportuno intervenire con adeguate azioni correttive. In particolare il Responsabile della Funzione Compliance:

- presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e, per conoscenza, al Direttore Generale, le risultanze dell'attività svolta e con gli elementi a supporto dell'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità e dei relativi interventi di gestione/mitigazione;
- informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale e, per conoscenza, il Direttore Generale sui fatti rilevati, ritenuti particolarmente significativi in termini di impatto potenzialmente derivante in caso di manifestazione del rischio individuato;
- presenta al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, in occasione del primo Consiglio di Amministrazione utile, le relazioni formalizzate a seguito delle verifiche effettuate nel periodo. Il *report* riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto, illustrando l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate. Ogni rilievo è classificato in base alla criticità che esso riveste per il Sistema dei Controlli Interni secondo la metodologia condivisa tra le Funzioni Aziendali di Controllo (cfr. Regolamento in materia di Sistema dei Controlli Interni).

Attività di mitigazione/copertura

La Funzione Compliance identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

2.3.10 Policy rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Definizione

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della Circolare n. 263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative *"al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative"* con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca ha disciplinato, attraverso apposite normative interne, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Processo di gestione e controllo dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico ed il RAF, la Banca persegue una strategia generale di gestione delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati improntata a un'assunzione consapevole del rischio. Il processo di controllo e gestione del rischio in oggetto prevede: il monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti che possono influire in maniera determinante nella gestione aziendale, la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse che insorgono nei rapporti con soggetti collegati, il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, nonché i limiti previsti nello Statuto e nelle disposizioni interne nonché l'adozione di idonee tecniche di attenuazione del rischio.

Rappresenta un'operazione con soggetti collegati qualunque transazione che comporti assunzione di attività di rischio, trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dalla previsione di un corrispettivo.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati. In particolare ha definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione a tali rischi.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Banca ha emanato disposizioni interne che disciplinano il processo di gestione, monitoraggio e controllo dei rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati. In particolare ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Un efficace monitoraggio presuppone la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate dai soggetti collegati; a tal fine, la Banca si è dotata di un sistema informativo che permette di:

- verificare se un soggetto rientra nel perimetro dei soggetti collegati;
- classificare le tipologie di operazioni in base all'importo ("maggiore rilevanza", "minore rilevanza", "importo esiguo") al fine di determinarne l'iter deliberativo (es. coinvolgimento dell'amministratore indipendente per le operazioni di maggiore rilevanza);
- censire l'eventuale parere dell'amministratore indipendente per le tipologie di operazioni che prevedono il coinvolgimento di tale figura.

Alla Funzione Risk Management è demandato il compito di controllare periodicamente che l'esposizione ponderata verso un singolo soggetto collegato e verso l'insieme dei soggetti collegati non superi i limiti di rischio definiti dalla Banca nel RAS; la stessa Funzione provvede poi a comunicare le risultanze delle suddette analisi al Comitato Tecnico Rischi, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale mediante appositi *report*.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio in oggetto, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Attività di mitigazione/copertura

Qualora uno o più limiti del RAS siano superati, le attività di rischio sottostanti devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile mediante apposite attività di mitigazione o copertura. A tal fine, la Banca predispose uno specifico piano di rientro, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale e sentito il Collegio Sindacale.

2.3.11 Policy rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività⁹.

Al fine di porre un limite alla crescita del *leverage* dei sistemi bancari ed, allo stesso tempo, evitare che i metodi utilizzati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e, quindi, il fabbisogno di capitale, il Comitato di Basilea, dando seguito a quanto stabilito in una prima stesura del *framework* Basilea II, mediante il Regolamento CRR (*Capital Requirements Regulation*), ha disposto che le banche dovranno includere il controllo del livello e delle variazioni del rischio di leva finanziaria eccessiva nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Processo di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico e con il RAF, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di leva finanziaria eccessiva che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente per ciascuno degli elementi che lo compongono.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria ed il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

Misurazione

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

In particolare, al fine di monitorare costantemente l'esposizione a tale tipologia di rischio, ha definito come indicatore il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) il quale viene calcolato secondo le modalità descritte nel Regolamento CRR (cfr. Regolamento n. 575/2013, Parte Sette, art. 429).

Parimenti la Banca ha adottato un sistema di limiti per assicurare che variazioni rilevanti dell'indicatore di leva finanziaria vengano prontamente evidenziate all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Il Servizio Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. Tale funzione ha il compito di monitorare il rispetto delle

⁹ Per "leva finanziaria" si intende "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" (cfr. Regolamento CRR - Articolo 4, paragrafo 1, numero 93).

soglie di attenzione individuate nel RAS e comunicare le risultanze delle suddette analisi al Comitato Tecnico Rischi, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale mediante appositi *report*.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Attività di mitigazione/copertura

Qualora uno o più limiti del RAS siano superati, le attività di rischio sottostanti devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile mediante apposite attività di mitigazione o copertura. A tal fine, la Banca predispose uno specifico piano di rientro, approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale e sentito il Collegio Sindacale.

2.3.12 Policy rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Definizione

Il D.lgs. n. 231/07, così come novato dal D.lgs. n. 90/17, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale.

Secondo l'art. 2, comma 4 del D.lgs. n. 90/17, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione, l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Con tale definizione viene pertanto ampliato il novero dei cd. reati presupposto del riciclaggio in quanto non si parla, come nell'art. 648 bis c.p., di beni o altre utilità provenienti *“da delitto non colposo”* bensì di beni provenienti *“da un'attività criminosa”* rientrando in tale concetto *“qualsiasi tipo di coinvolgimento criminale nella perpetrazione di un reato grave”*. Tra tali reati rientrano a pieno titolo i reati fiscali.

La Legge 15 dicembre 2014, n. 186 ha inoltre introdotto il reato di autoriciclaggio all'interno del codice penale. Precedentemente, infatti, l'art. 648-bis del codice penale prevedeva il solo reato di riciclaggio che sanziona chiunque ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto.

All'art. 648-ter del codice penale, dunque, viene introdotto l'autoriciclaggio prevedendo la pena della reclusione da 2 a 8 anni e la multa da 5.000 a 25.000 Euro per chi, avendo commesso o concorso nel commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 2 del D.lgs. 90/17, per finanziamento del terrorismo si intende *“qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi o di risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzabili per il compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette”*.

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria ed è, pertanto, considerato rilevante.

Processo di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato i ruoli, le responsabilità ed il processo di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso apposite normative interne.

La gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare sono stati definiti degli indicatori che consentono di monitorare l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

La Funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

L'attività di controllo svolta viene sintetizzata in specifici *report* prodotti periodicamente da parte del Servizio Antiriciclaggio e Reclami.

Attività di mitigazione/copertura

La Funzione Antiriciclaggio identifica e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate a mitigare i fenomeni oggetto di rilievo, quali procedure e comportamenti non conformi alle norme, possibili violazioni di normative e regolamenti.

2.3.13 Policy rischio informatico

Definizione

Per Rischio Informatico o “Rischio IT” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all’operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all’applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 dell’11° aggiornamento della Circolare n. 285/13 di Banca d’Italia, entrata in vigore il 1° febbraio 2015, ha introdotto nuovi requisiti riguardanti l’implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo del rischio informatico.

Il modello di governo dell’ICT della Banca ha previsto l’esternalizzazione della maggior parte del sistema informativo al Centro Servizi di riferimento/fornitori terzi (c.d. “ICT esternalizzato”)¹⁰ mantenendo una piccola quota dello stesso gestita direttamente al proprio interno e con proprio personale (c.d. “ICT Interno”).

Processo di gestione e controllo del rischio informatico

Nell’ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali, la Banca ha emanato, in coerenza con i vincoli imposti dalle normative vigenti ed il RAF, apposite normative interne per disciplinare il processo di identificazione, valutazione e trattamento del rischio informatico ed il relativo modello metodologico di riferimento, considerando anche l’erogazione di servizi informatici attraverso l’esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni.

Misurazione

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio informatico, attraverso un insieme di indicatori di rischio (c.d. *Key Risk Indicator*) che consentono il monitoraggio e la rappresentazione della situazione complessiva del rischio informatico sia per l’ICT interno, sia per l’ICT esternalizzato.

In particolare gli indicatori di rischio identificati a tale scopo sono stati classificati in due categorie:

- indicatori elementari, calcolati sulla base dei dati derivanti dall’analisi del rischio informatico;
- indicatori aggregati, ottenuti mediante aggregazione degli indicatori elementari al fine di realizzare viste di sintesi inerenti lo stato del rischio informatico.

¹⁰ Il Centro Servizi è Bcc SI. I fornitori terzi sono Armundia e Isitel.

Monitoraggio, Controllo e Reporting

Il processo di monitoraggio, controllo e reporting del rischio informatico consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc".

Il Responsabile della Funzione ICT (Direttore Organizzazione e Risorse Tecnologiche), supportato dai rispettivi Servizi della Funzione e dalle unità organizzative competenti, ha il compito di identificare le metodologie di identificazione e valutazione del rischio informatico ed individuare adeguate procedure tecniche ed organizzative per la prevenzione di tale rischio. Dovrà, inoltre, monitorare l'efficacia delle contromisure identificate nel Piano di Trattamento, fornire puntuale ed esaustiva reportistica sull'effettivo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione oltre a garantire nel continuo la conformità delle procedure e dei processi aziendali al fine di contenere le possibili ricadute negative derivanti dal rischio informatico.

La Funzione di Risk Management è responsabile dell'individuazione di misure alternative o compensative per la mitigazione del rischio residuo, qualora questo ecceda la propensione al rischio informatico, e del controllo del rischio informatico, sulla base di flussi informativi prodotti dalla Funzione ICT in merito all'evoluzione del rischio informatico e mediante il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo del rischio informatico producono con scadenze prestabilite, ma anche in relazione alle necessità che si dovessero verificare, una serie di report sia per i comitati tecnici che per il Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, il Collegio Sindacale, nell'ambito delle funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio informatico, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Attività di mitigazione/copertura

Il Responsabile della Funzione ICT (Direttore Organizzazione e Risorse Tecnologiche), supportato dai rispettivi Servizi della Funzione e dalle unità organizzative competenti, svolge le attività di trattamento del rischio informatico sia partecipando al Comitato Utenti del Centro Servizi di riferimento ovvero ad incontri diretti con i fornitori terzi, secondo le forme e modalità concordate a livello contrattuale (ICT esternalizzato), sia individuando specifiche misure di attenuazione, predisponendo il Piano di Trattamento del Rischio Informatico al fine di implementare le misure di sicurezza non ancora realizzate o pianificate ovvero monitorando lo stato di avanzamento delle implementazioni pianificate (ICT interno).

2.4 Dispositivi di Governo Societario

2.4.1 Incarichi dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca

Il Consiglio di Amministrazione della Banca al 31 dicembre 2018 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna 129, 00187 Roma.

NOMINATIVO	DESCRIZIONE
LIBERATI FRANCESCO (PRESIDENTE)	Nato a Scurcola Marsicana (AQ) il 15/06/1937, è residente a Roma. Laureato in Economia e Commercio; già dirigente e Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, è Presidente e Amministratore di diversi organismi associativi locali e nazionali del Credito Cooperativo (Presidente FederLUS, Vice Presidente di ICCREA Banca, componente Consiglio Nazionale e CE di Federcasse, del Fondo di Garanzia Depositanti, del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, del Fondo di Garanzia Istituzionale, di Fondosviluppo e dell'ABI); è inoltre Presidente della Fondazione Badioli e della Fondazione BCC Roma.
CIOCIA ALESSANDRO	Nato a Frosinone il 01/02/1954 e ivi residente. Laureato in Economia è dottore commercialista e revisore legale dei conti. Svolge attività professionale ed è titolare di uno studio di consulenza amministrativa, fiscale e societaria. Revisore per società private ed enti pubblici, ha incarichi come consulente tecnico ed è patrocinante presso diverse Commissioni tributarie.
DI CAPUA GUIDO	Nato a Roma il 17/09/1953 ed ivi residente, ingegnere, è Amministratore di diverse aziende nel settore agricolo ed immobiliare (Sole S.r.l., Luna 2050 S.r.l., Azienda Agricola di Fietri S.r.l.).
GORI FRANCESCO ENRICO	Nato ad Assisi (PG) il 02/10/1941, residente a Ladispoli, è imprenditore edile e amministratore e socio di aziende di costruzione (Colle Verde Srl e Ippogrifo 2000 Srl).
GRAVINA GABRIELE	Nato a Castellaneta (TA) il 05/10/1953, residente a Sulmona, laureato in giurisprudenza, è imprenditore e amministratore di diverse società e organizzazioni impegnate nel campo delle infrastrutture turistiche, dei servizi culturali e della promozione dello sport di interesse locale e nazionale. È Presidente Federazione Italiana Gioco Calcio.
LONGHI MAURIZIO	Nato ad Orte (VT) il 27/8/1964, residente a Roma, è dottore commercialista, ricopre incarichi di amministrazione e controllo in diverse società, anche del Movimento del Credito Cooperativo: è Presidente di Banca Sviluppo e di Cramas società di mutuo soccorso, Vice Presidente Vicario di Sinergia scarl, consigliere Fondazione BCC Roma e membro del Consiglio della Camera di Commercio di Viterbo.
MADIA CHIARA	Nata a Roma il 27/08/1972 e ivi residente, laureata in giurisprudenza alla Sapienza Università di Roma. Abilitata alla professione forense e co-titolare dello studio legale Madia, specializzato in diritto e procedura penale. È membro della Commissione Disciplinare del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Roma.
PORRETTA PASQUALINA	Nata a Sora (FR) il 24/08/1974 e residente a Isola del Liri in provincia di Frosinone, è Professore Aggregato in Gestione dei Rischi delle Banche e Assicurazioni alla Sapienza di Roma, Facoltà di Economia, dove insegna anche in materia di Strumenti Derivati.
PROIA GIAMPIERO	Nato a Roma il 24/06/1959 e ivi residente; avvocato dal 1987 e poi Professore Ordinario di Diritto del Lavoro, ha maturato esperienze in campo manageriale e istituzionale. È stato componente del Collegio di Indirizzo e Controllo dell'ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni e Presidente di Italia Lavoro S.p.A.
SANTILLI LORENZO	Nato a L'Aquila (AQ) il 13/07/1956 ed ivi residente, è imprenditore nel campo dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità cittadina ed è Amministratore di diverse società impegnate nel settore (MPengineering Srl, Società Consortile Mobilità e Parcheggi- M & P). È Presidente della Società Consortile ERIGEO arl. e della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura dell'Aquila.
STIRPE CURZIO	Nato a Torrice il 11/09/1951 ed ivi residente; ingegnere, imprenditore, ricopre numerose cariche in società del settore edile e delle componentistica auto; è componente della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Frosinone, del Consiglio Generale dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e di gruppi tecnici di Unindustria Lazio e della Confindustria.

2.4.2 Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca

Nell'articolo 32 dello Statuto della Banca, sono riportate le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare non possono essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) I parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'art. 36 della legge n. 214/2011;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Con riferimento alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio in data 4 febbraio 2015, ha confermato la composizione in precedenza definita. Inoltre, con delibera del 10 giugno 2015, ha approvato un regolamento di autovalutazione con il quale vengono disciplinate le finalità e le modalità di svolgimento di tale processo di autovalutazione stessa, secondo un piano strutturato teso a graduare gli aspetti di verifica nell'arco del triennio corrispondente al mandato consiliare.

Il processo di autovalutazione prevede:

- l'individuazione degli ambiti in funzione dei quali i membri del Consiglio si sottopongono ad autovalutazione;
- la raccolta delle informazioni e dei dati funzionali all'autovalutazione;
- l'elaborazione dei risultati;
- la discussione collegiale dei risultati e l'approvazione della Relazione di autovalutazione conclusiva;
- la verifica dello stato di attuazione delle iniziative/interventi correttivi individuati nel corso delle autovalutazioni condotte negli esercizi precedenti.

2.4.3 Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è stato costituito dal Consiglio di Amministrazione l'8 aprile 2015 con uno specifico Regolamento approvato dal Consiglio stesso aggiornato con successiva delibera del 30 marzo 2017. Il Comitato è composto da 4 membri non esecutivi, di cui almeno 2 indipendenti. Partecipa a tale Comitato almeno un componente del Collegio Sindacale. Ogni componente del Comitato Rischi, d'intesa con gli altri, ha facoltà di invitare alle riunioni chiunque ritenga opportuno, per la trattazione dei singoli argomenti. Il Regolamento del Comitato prevede in sintesi che:

- al Comitato vengano assegnate le attività necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAS ("Risk Appetite Statement") e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato si riunisca periodicamente con cadenza almeno trimestrale e comunque ogni qual volta si renda, a giudizio del Presidente, necessario;
- il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta e su eventuali situazioni di particolare gravità di cui venisse a conoscenza nell'esecuzione del proprio mandato, relazionando altresì lo stesso con cadenza almeno semestrale.

2.4.4 Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (SCI) è basato su un continuo interscambio di informazioni sia tra le varie funzioni aziendali che da queste verso gli organi di supervisione e controllo.

Il complesso sistema dei flussi informativi è stato mappato ed aggiornato in coerenza con l'evoluzione della normativa di vigilanza, con la normativa interna e con le esigenze sorte nel corso del tempo.

Tutti i flussi informativi hanno la finalità di consentire ad ogni attore del SCI di disporre di informazioni utili al corretto espletamento delle attività di competenza, di assicurare un adeguato coordinamento fra le attività poste in essere dai medesimi attori e quindi, in ultima istanza, di garantire un efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi mappati sono ripartiti in relazione al fatto che siano tra le Funzioni di controllo (flussi c.d. orizzontali) e da queste verso i Vertici Aziendali (flussi verticali).

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. Sono ricompresi fra i flussi verticali anche i meccanismi di escalation da attivare in circostanze di particolare gravità.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e per conoscenza il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione, una stima dei possibili rischi/danni per la Banca e le prime linee di intervento conseguenti; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

2.4.5 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Le metodologie di gestione dei rischi sono state portate all'attenzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, dopo averle preventivamente discusse sia in sede di Comitato Tecnico Rischi che di Comitato Rischi. Anche per il 2018 gli strumenti di gestione dei rischi (modelli e presidi) sono risultati

adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui la Banca è esposta sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

Il Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale aggiorna la propensione al rischio della Banca, espressa tramite un set di indicatori su ciascuno dei quali vengono definiti dei differenti valori soglia (*Risk Appetite*, *Early Warning*, *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). Nel 2018 gli indicatori attraverso i quali è stata definita la propensione al rischio della Banca sono 22 e riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Il Consiglio monitora periodicamente il rispetto della propensione al rischio della Banca confrontando, per ciascun indicatore adottato, i valori attuali con quelli obiettivo.

Particolare rilevanza hanno al riguardo gli indicatori di adeguatezza patrimoniale (il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio, il Totale Capital Ratio ed il Free Capital), anche per la particolare attenzione in termini di adeguatezza patrimoniale sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Al 31 dicembre 2018 tali indicatori presentano valori pari al 14,2% per il Common Equity Tier 1 Ratio, il Tier 1 Ratio ed il Total Capital Ratio e pari al 31,0% per il Free Capital, valori nettamente al di sopra sia dei minimi normativi che di quelli stabiliti nelle policy interne. Anche i restanti 18 indicatori presentano a dicembre 2018 valori decisamente più prudenti rispetto al massimo rischio assumibile determinato dalla Banca.

2.4.6 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

In ordine alle linee generali degli assetti organizzativi, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. che ne esercita la direzione e il coordinamento; aderisce alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Lazio, Umbria e Sardegna e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo (Federcasse), nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ecc.);
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e al Comitato Esecutivo quale Organo con funzione di gestione, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Per quanto concerne invece le linee generali di governo societario, la Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, anche all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo come ad esempio il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Regolamento del Collegio Sindacale, il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso gli Organi sociali.

2.4.7 Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La BCC di Roma, avendo al 31 dicembre 2018 un attivo di bilancio pari a 11,6 miliardi, rientra nella categoria delle banche di dimensioni intermedie.

2.4.8 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni di vigilanza. Ripartizione dei componenti per età, genere e durata di permanenza in carica

Come previsto dall'articolo 32 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è composto da undici amministratori.

Il Comitato Esecutivo è composto da cinque componenti del Consiglio di Amministrazione (secondo l'articolo 41 dello Statuto il numero di rappresentanti di tale organo sociale può variare da tre a cinque).

Il Collegio Sindacale, come previsto dall'articolo 42 dello Statuto, è composto da tre membri effettivi e due sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 della circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza In carica (in anni)	Componente del CE
Francesco Liberati	M	15/06/1937	22	
Maurizio Longhi	M	27/08/1964	10	si
Gabriele Gravina	M	05/10/1953	13	si
Alessandro Ciocia	M	01/02/1954	4	
Guido Di Capua	M	17/09/1953	22	si
Francesco Enrico Gori	M	02/10/1941	19	
Chiara Madia	F	27/08/1972	4	
Pasqualina Porretta	F	24/08/1974	4	
Giampiero Proia	M	24/06/1959	4	si
Lorenzo Santilli	M	03/07/1956	12	si
Curzio Stirpe	M	11/09/1951	1	

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza In carica (in anni)
Mario Bonito Oliva	M	19/12/1943	7
Fabio Fortuna	M	22/01/1960	7
Ernesto Vetrano	M	15/03/1965	4

2.4.9 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza.

2.4.10 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

2.4.11 numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Si veda punto 2.4.1

2.4.12 Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Si veda punto 2.4.3

2.4.13 Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

3 AMBITO DI APPLICAZIONE (CRR art. 436)

Il presente documento fa riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di Roma, che è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa iscritta all'Albo delle Banche.

Al 31 dicembre 2018 la Banca possiede partecipazioni di controllo nella società AGeCooper srl oltre ad interessenze azionarie della società Sinergia S.c.a.r.l. sottoposta ad influenza notevole.

La Bcc di Roma, anche per l'esercizio 2018, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto le partecipazioni in questione non influenzano in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa e risultano del tutto irrilevanti tenuto conto delle loro dimensioni patrimoniali ed economiche.

Tabella 3.1 – Società controllate dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	NUMERO DI AZIONI	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	% DI PARTECIPAZIONE
Imprese controllate in via esclusiva						
AGeCooper s.r.l.	Roma	Intermediazione assicurativa	100.000	52.000	53.471	100%
Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Sinergia S.c.a.r.l.	Milano	Elaborazione dati	4.979	497.900	497.900	40,92%

4 FONDI PROPRI (CRR art. 437)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)¹¹.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della Banca;
- sono subordinati agli strumenti di "capitale di classe 2" nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;

¹¹ Il Tier 1 della Bcc di Roma è totalmente composto dal *Common Equity Tier 1*.

- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi sono pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportano l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondono interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporta il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del "capitale primario di classe 1" (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del "capitale primario di classe 1" della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del "capitale primario di classe 1" devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla Banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la

sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali

complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative relativamente ai Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2018.

Tabella 4.1* – Composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Composizione Fondi Propri	Dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	754.146
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	97.592
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	(1.114)
D. Elementi da dedurre dal CET1	753.031
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	25.823
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	97.592
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	680
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(680)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	501
N. Elementi da dedurre dal T2	(501)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	727.209

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte F, Sezione 2, tabella B della nota integrativa del bilancio 2018

Tabella 4.2 – Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio a dicembre 2018	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	73.972	0
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.012	0
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
	b) Attività finanziarie designate al fair value	0	0
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.012	0
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.100.932	-8.186
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.001.549	0
	a) Crediti verso banche	951.203	0
	b) Crediti verso clientela	9.050.346	0
50.	Derivati di copertura	1.939	0
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	26.821	0
70.	Partecipazioni	551	0
80.	Attività materiali	144.067	0
90.	Attività immateriali	17.637	-17.637
	di cui avviamento	6.615	-6.576
100.	Attività fiscali	102.531	0
	a) correnti	21.047	0
	b) anticipate	81.483	0
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120.	Altre attività	127.606	0
Totale dell'attivo		11.610.616	-25.823

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio a dicembre 2018	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.664.317	0
	a) Debiti verso banche	1.238.079	0
	b) Debiti verso clientela	8.518.266	0
	c) Titoli in circolazione	907.971	0
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	0	0
40.	Derivati di copertura	31.853	0
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
60.	Passività fiscali	3.145	0
	a) correnti	0	0
	b) differite	3.145	0
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80.	Altre passività	190.584	0
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	19.254	0
100.	Fondi per rischi e oneri	39.399	0
	a) impegni e garanzie rilasciate	27.248	0
	b) quiescenza e obblighi simili	0	0
	c) altri fondi per rischi e oneri	12.151	0
110.	Riserve da valutazione	29.238	-18.594
120.	Azioni rimborsabili	0	0
130.	Strumenti di capitale	0	0
140.	Riserve	534.257	587.669
150.	Sovrapprezzi di emissione	20.822	20.822
160.	Capitale	52.062	52.062
170.	Azioni proprie (-)	-2.944	-3.905
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	23.049	18.500
Totale del passivo e del patrimonio netto		11.610.616	656.554
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			96.478
Totale Fondi propri			727.209

Tabella 4.3 – Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dalla banca (cfr allegato III del Regolamento UE 1423/2013) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1 Azioni ordinarie
1	Emittente	B.C.C. di Roma
2	Identificativo unico	IT0004782089
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (dati in 000/€)	52.062
9	Importo nominale dello strumento	1
9a	Prezzo di emissione	2,58
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>w.d.</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Obbligazioni Tier I
36	Caratteristiche non conformi che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Tabella 4.4 – Informazione sui Fondi Propri nel regime transitorio (cfr allegato VI del Regolamento UE 1423/2013*) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	72.885
1a	di cui: azioni ordinarie	52.062
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	20.822
1c	di cui: azioni privilegiate	0
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0
2	Utili non distribuiti	539.837
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	29.238
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	18.500
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	660.459
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari	-1.114
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-17.637
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-3.905
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-7.506
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	0
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	0

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0
22	Importo che supera la soglia del 15%	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	0
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	97.592
26a	di cui: Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0
26b	di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
26c	di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	97.592
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-680
28	Totale rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	66.750
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	727.209
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-179
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	680
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	680

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	680
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del Regolamento (UE) n. 575/2013	0
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	0
41c	Importo da dedurre/aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni previsti per il trattamento pre CRR	0
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-501
43	Totale rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	727.209
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-501
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	0

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	501
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del Regolamento (UE) n. 575/2013	501
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	501
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	0
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	727.209
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013	-8.186
59a.1	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (Regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui). Voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.	-7.506
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-7.506
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0
59a.2	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui). Voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	-680
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-680
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (Regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui). Voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.	0

Voci	Descrizione voci	Importo al 31/12/2018
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	-8.186
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,21%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,21%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,21%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,88%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
68	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII) o degli <i>Other Systemical/y Important Institutions</i> (O-SII)	0
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,26%
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	73.539
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	53
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	36.463
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui <i>rating</i> interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui <i>rating</i> interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

*La colonna che riporta "l'importo soggetto al trattamento pre Regolamento CRR l'importo residuo prescritto dal Regolamento CRR" è stata omessa poiché non presentava nessun valore applicabile o maggiore di zero.

Tabella 4.5 – Informazioni dell’impatto IFRS 9 sui Fondi Propri (cfr orientamenti EBA GL/2018/01) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Capitale disponibile		31 Dicembre 2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	727.209
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	629.617
3	Capitale di classe 1	727.209
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	629.617
5	Capitale totale	727.209
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	629.617
Attività ponderate per il rischio		31 Dicembre 2018
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	5.116.917
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5.033.278
Coefficienti patrimoniali		31 Dicembre 2018
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,2%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,5%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,2%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,5%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,2%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,5%
Coefficiente di leva finanziaria		31 Dicembre 2018
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	12.364.481
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,9%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,1%

5 REQUISITI DI CAPITALE (CRR art. 438)

5.1 Normativa di riferimento

A seguito del processo di implementazione del *framework* regolamentare “Basilea 3”, il Primo Pilastro è stato rafforzato prevedendo livelli di patrimonializzazione più elevati ed introducendo una componente dei Fondi Propri di maggiore qualità.

Pertanto, rispetto a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività si aggiunge, dal lato dei Fondi Propri, una definizione di patrimonio di qualità più elevata (*Common Equity Tier 1*) a cui si sommano riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed, infine, la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. La consistenza di tali riserve è a discrezione delle Autorità di Supervisione al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari all'1,875% per tutto il 2018¹².

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è stato introdotto un limite alla leva finanziaria volto a garantire che gli attivi bancari siano coperti da un'adeguata dotazione di capitale di massima qualità. Basilea 3 ha introdotto, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (“CRR” - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari n. 285 e 286).

5.2 Requisiti minimi dei fondi propri, Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Secondo la normativa di vigilanza, le Banche devono mantenere a fronte del complesso dei rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“*CET1 Capital Ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6,0% delle attività di rischio ponderate (“*Tier 1 Capital Ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8,0% delle attività di rischio ponderate (“*Total Capital Ratio*”).

Come descritto in precedenza è previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale per tutto il 2018, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (c.d. riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare è pari all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori.

La Banca peraltro è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

¹² La riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% entrerà a pieno regime nel 2019. Negli anni precedenti il livello obbligatorio per tale riserva sarà il seguente: 0,625% per il 2016, 1,25% per il 2017, 1,875% per il 2018.

- coefficiente capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio), pari al 6,83% e composto da una misura vincolante del 4,95% (4,5% per i requisiti minimi regolamentari più una quota aggiuntiva dello 0,45% determinata a esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di “conservazione del capitale”;
- coefficiente di capitale classe 1 (Tier 1 Ratio) pari all’8,48% e composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% dei requisiti aggiuntivi ad esito SREP) e per la parte residua dalla componente di riserva di “conservazione del capitale”;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,73% e composto da una misura vincolante dell’8,85% (di cui 8% per i requisiti minimi regolamentari e 0,85% ad esito SREP) e comprensiva della componente di riserva di “conservazione del capitale”.

Con riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* la pubblicazione del Regolamento Delegato 61/2015 (RD-LCR) da parte della Commissione Europea ha posticipato la data di prima applicazione del LCR al 1° ottobre 2015 (originariamente era prevista per il 1° gennaio 2015) e ha introdotto alcune ulteriori modifiche alle modalità di calcolo del coefficiente stesso. Inoltre, a seguito dell’entrata in vigore di tale Regolamento, la Banca d’Italia ha emanato il 14° aggiornamento della Circolare 285/2013, nell’ambito del quale ha esercitato le opzioni attuative discrezionali di propria pertinenza, tra cui quella che conferma l’adesione al modello di crescita progressiva nel tempo del limite vincolante del requisito: 60% nel periodo ottobre-dicembre 2015, 70% per l’anno 2016, 80% per l’anno 2017 e 100% dal 2018 in poi.

Per quanto riguarda invece il *Net Stable Funding Ratio* l’introduzione avverrà, previa autorizzazione del Consiglio e del Parlamento Europeo, a partire dal 1 gennaio 2018, ma tale termine non è stato al momento rispettato perché la normativa attuativa non è stata ancora emanata. Pertanto, durante questo “periodo di osservazione” la Banca sta segnalando la versione dell’indice così come descritta nei documenti di consultazione di Basilea 3 specificamente destinati all’argomento.

Il *Leverage Ratio* è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al *Tier 1* della Banca ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare, ma è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 le Banche dovranno obbligatoriamente darne un’opportuna informativa all’interno del documento “Informativa al Pubblico”.

5.3 Adeguatezza patrimoniale

La Banca, anche per l’esercizio 2018, ha redatto il Resoconto ICAAP mediante il quale vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress tenuto conto anche dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAS (*Risk Appetite Statement*).

Nello specifico il processo ICAAP rappresenta un’autovalutazione avente l’obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Banca siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verifichino situazioni congiunturali estreme, ma plausibili (eventi di *stress*).

A seguito dell’analisi svolta si ritiene che il livello di rischiosità (attuale e prospettico) legato all’attività della Banca risulta adeguato sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, sia rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAS. Anche a fronte dei risultati degli *stress test* la Banca conviene che tali impatti non generino ulteriori nuovi fabbisogni di capitale.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2018.

Tabella 5.1 – Assorbimenti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Assorbimenti patrimoniali rischi di primo pilastro	
Rischio di Credito, Controparte e CVA	31 Dicembre 2018
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	10.883
Esposizioni verso enti	10.185
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.701
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	1.786
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	1
Esposizioni verso imprese	113.472
Esposizioni al dettaglio	61.792
Esposizioni sotto forma di quote o di O.I.C.R.	713
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	104.683
Esposizioni in stato di default	34.493
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	604
Esposizioni in strumenti di capitale	6.795
Altre esposizioni	20.132
Esposizioni verso cartolarizzazioni	438
Totale rischio di credito	368.678
Totale rischio di controparte e CVA	2.015
Rischio di Mercato	31 Dicembre 2018
Totale rischio di mercato	0
Rischio Operativo	31 Dicembre 2018
Totale rischio operativo	38.660
Assorbimento patrimoniale complessivo per i rischi di primo pilastro	409.353
Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza	
Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza	31 Dicembre 2018
Attività di rischio ponderate rischi di primo pilastro	5.116.917
Common Equity Tier 1 ratio	14,2%
Tier 1 ratio	14,2%
Total capital ratio	14,2%

6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR art. 439)

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione. È generato a fronte delle esposizioni in strumenti derivati, in operazioni di vendita con patto di riacquisto, di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito, in transazioni con regolamento a lungo termine e in finanziamenti con margini.

Nell'ambito del rischio di controparte, la Banca adotta il "metodo semplificato", secondo le disposizioni in materia dettate dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. "CRR"), al fine di determinare le esposizioni in pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT); utilizza invece il "metodo del valore di mercato" per calcolare l'entità complessiva della posizione in derivati OTC, data dalla somma del costo corrente di sostituzione (pari al *mark to market* non negativo) e dell'esposizione creditizia potenziale futura¹³, al netto delle eventuali garanzie.

La Banca ha istituito un sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tali rischio è rilevato e valutato;
- definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive con la clientela *retail*, si precisa che le stesse hanno ad oggetto fundamentalmente titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (art. 16 dello Statuto Sociale), non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Nell'ambito dell'operatività in derivati, ICCREA è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo e in virtù anche del ruolo di capogruppo assunto nell'ambito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA a partire dal 2019.

Al 31 dicembre 2018 l'assorbimento complessivo a copertura del rischio di controparte, di cui si riporta il dettaglio nella tabella seguente, ammonta a 1,3 milioni di euro.

Tabella 6.1 – composizione del rischio di controparte per tipologia di contratti (*dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018*)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito	Esposizione creditizia al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia (RWA)	Assorbimento Patrimoniale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato		
Contratti derivati OTC	4.018	0	4.018	321
Operazioni SFT	55.492	54.196	12.113	969
Totale	59.510	54.196	16.131	1.290

Sempre nell'ambito delle operazioni in derivati OTC, secondo quanto disposto dalla "CRR", a partire dall'esposizione al rischio di controparte, si richiede un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di

¹³ L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti, nonché alla vita residua del contratto.

potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di aggiustamento della valutazione della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment - CVA*).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori e vi sono sottoposti tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Dal calcolo di tale requisito vengono esentate le operazioni nei confronti di controparti centrali, le transazioni infragruppo e le operazioni a termine su titoli con patto di riacquisto (SFT). Esso è calcolato (secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del Regolamento CRR per il "metodo standardizzato") a partire dall'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti al rischio di controparte, tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Al 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 0,7 milioni di euro.

7 RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (CRR art. 442)

7.1 Definizioni di crediti deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2018 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; in tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglie di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza;

La categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia *performing* che *non performing*) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro *status*. Le esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- *forborne non performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (*past due*).
- *forborne performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in bonis.

7.2 Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo

tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come *proxy* della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "*30 days rebuttable presumption*" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del "*low credit risk*" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di reporting. Nello specifico, l'espedito pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di rating ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 - in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
 - in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata

della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;

- con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in *stage* 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in *stage* 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *stage* 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *stage* 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in *Stage* 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello *Stage* 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

- qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
- qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
- qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di

default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); il secondo considera una moderata situazione di stress (“*mild scenario*”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l’associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l’IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell’inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell’ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2018 relative alle rettifiche per il rischio di credito.

Tabella 7.1 – Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	4.315.225	3.404	0	0	0	0	4.318.629
Intermediari vigilati	176.751	30.820	0	4.001	0	0	211.572
Amm. regionali o autorità locali	200.492	184.175	0	0	0	0	384.667
Organismi del settore pubblico)	15.750	32.568	117	0	0	0	48.436
Banche multilaterali di sviluppo	52	0	0	0	0	0	52
Imprese ed altri soggetti	1.334.963	1.019.499	1.152	0	0	0	2.355.614
Esposizioni al dettaglio	1.112.881	851.190	26	0	0	0	1.964.097
Esposizioni verso OICR	9.519	0	0	0	0	0	9.519
Esposizioni garantite da immobili	3.736.714	2.584	0	0	0	0	3.739.298
Esposizioni in default	732.210	62.668	0	0	0	0	794.878
Alto rischio	5.653	0	0	0	0	0	5.653
Esposizioni in strumenti di capitale	84.948	0	0	0	0	0	84.948
Altre esposizioni	470.662	226.800	54.196	0	0	0	751.658
Posizioni verso le cartolarizzazioni	8.028	0	0	0	0	0	8.028
Totale esposizioni	12.203.847	2.413.708	55.492	4.001	0	0	14.677.048

Tabella 7.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	12.196.316	2.413.641	55.492	4.001	0	0	14.669.450
ALTRI PAESI EUROPEI	6.979	11	0	0	0	0	6.990
RESTO DEL MONDO	553	56	0	0	0	0	609
Totale	12.203.847	2.413.708	55.492	4.001	0	0	14.677.048

Tabella 7.3 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: PMI	di cui: PMI	di cui: PMI	di cui: PMI	
Attività di rischio per cassa	3.811.746	57.033	519.395	143.881	1.792	2.913.128	826.324	4.756.872	407.308	12.203.847
Garanzie rilasciate ed impegni	30.428	213.921	1.047	14.866	0	1.709.873	131.762	443.574	15.815	2.413.708
Operazioni SFT	0	9.122	0	0	0	22.137	0	24.233	17	55.492
Contratti derivati e	0	0	4.001	0	0	0	0	0	0	4.001
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	3.842.173	280.075	524.443	158.748	1.792	4.645.138	958.086	5.224.679	423.139	14.677.048

Tabella 7.4* – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterm inata
Attività per cassa	822.273	9.684	8.809	66.673	225.017	318.377	633.602	4.560.073	4.224.440	533.078
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	3.361	6.154	11.202	2.102.000	795.500	0
A.2 Altri titoli di debito	7.105	0	0	785	900	32	34.585	417.000	6.000	0
A.3 Quote O.I.C.R.	8.680	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	806.488	9.684	8.809	65.888	220.755	312.191	587.814	2.041.073	3.422.940	533.078
- banche	22.804	0	0	0	0	7	30.372	5.095	0	533.078
- clientela	783.684	9.684	8.809	65.888	220.755	312.184	557.442	2.035.979	3.422.940	0
Operazioni "fuori bilancio"	716	617	45	1295	2871	7044	8231	1350	41286	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	617	45	80	523	1460	1050	18	0	0
- posizioni lunghe	0	108	4	0	160	731	557	18	0	0
- posizioni corte	0	509	41	80	363	729	493	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	1213	2330	3472	6759	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	1.213	2.330	3.472	6.759	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	716	0	0	2	18	2112	422	1332	41286	0
- posizioni lunghe	716	0	0	2	18	2.112	422	1.332	41.286	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 3 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella 1 di pari oggetto al netto delle passività per cassa (valuta euro, dollaro USA e altre divise). Inoltre si evidenzia la non coincidenza dei dati indicati nella tabella con quelli relativi al perimetro del *banking book*.

Tabella 7.5* – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	201	14	420	442	0	0	107.680	187.426	48.244	74.118
- di cui: esp. oggetto di concessione	0	0	0	0	0	0	13.088	21.086	2.023	4.012
A.2 Inadempienze probabili	210	9	4.880	3.026	0	0	167.845	127.781	98.264	51.787
- di cui: esp. oggetto di concessione	0	0	652	1.158	0	0	57.309	34.718	31.046	15.003
A.3 Esp. scadute deteriorate	100	0	31	3	0	0	5.114	1.478	13.424	3.404
- di cui: esp. oggetto di concessione	0	0	30	2	0	0	318	191	939	151
A.4 Esp. non deteriorate	3.166.283	1.463	116.248	3.311	0	0	2.265.578	49.720	4.058.337	57.442
- di cui: esp. oggetto di concessione	649	16	3.170	98	0	0	85.980	9.717	47.478	2.393
Totale A	3.166.795	1.486	121.578	6.781	0	0	2.546.217	366.406	4.218.269	186.750
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	3	2	157	0	0	0	44.142	17.733	3.427	330
B.2 Esposizioni non deteriorate	214.439	44	44.525	2	0	0	1.643.554	5.523	438.998	739
Totale B	214.442	46	44.681	2	0	0	1.687.696	23.256	442.425	1.069
Totale (A+B)	3.381.237	1.532	166.259	6.783	0	0	4.233.914	389.661	4.660.694	187.819

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella B.1 di pari oggetto. Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Tabella 7.6* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	156.545	262.000	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	270.979	182.539	218	63	0	0	0	0	3	1
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.668	4.885	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.599.885	111.934	6.541	2	0	0	18	0	3	0
Totale A	10.046.077	561.357	6.759	65	0	0	18	0	6	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	47.729	18.065	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.341.492	6.308	11	0	3	0	2	0	8	0
Totale B	2.389.221	24.373	11	0	3	0	2	0	8	0
Totale (A+B)	12.435.298	585.730	6.770	65	3	0	20	0	13	1

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella B.2 di pari oggetto

Tabella 7.7* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie (verso Italia) per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1	12	5.105	9.427	142.488	229.989	8.951	22.572
A.2 Inadempienze probabili	81	89	46.278	30.646	213.909	144.804	10.710	7.000
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	1	121	27	16.318	4.230	2.228	627
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.985	208	800.210	11.250	8.268.083	93.816	492.607	6.660
Totale A	39.069	310	851.715	51.349	8.640.798	472.839	514.495	36.859
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	1.629	1.719	12.880	16.264	59	82
B.2 Esposizioni non deteriorate	430	9	21.960	279	594.532	5.632	24.849	388
Totale B	430	9	23.588	1.998	607.413	21.896	24.907	470
Totale (A+B)	39.499	319	875.304	53.347	9.248.211	494.735	539.402	37.329

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella B.2 di pari oggetto.

Tabella 7.8* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	62	34
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	974.251	484	19	0	26	0	6	0	221	0
Totale A	974.251	484	19	0	26	0	6	0	283	34
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	58.805	87	0	0	44	0	0	0	0	0
Totale B	58.805	87	0	0	44	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	1.033.056	570	19	0	70	0	6	0	283	34

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella B.3 di pari oggetto

Tabella 7.9* – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie (verso Italia) per cassa e “fuori bilancio” verso Banche (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.602	66	429	1	946.233	404	3.987	13
Totale A	23.602	66	429	1	946.233	404	3.987	13
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	58.805	87	0	0
Totale B	0	0	0	0	58.805	87	0	0
Totale (A+B)	23.602	66	429	1	1.005.038	490	3.987	13

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella B.3 di pari oggetto

Tabella 7.10* – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela e verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	269.944	22.007	202.949	49.072	5.029	423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	102.292	13.109	87.836	27.629	4.387	334
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	0	0	5.242	0	0	0
B.2 altre rettifiche di valore	46.984	3.568	79.253	18.335	4.386	334
B.3 perdite da cessione	7.918	440	307	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47.037	9.010	3.034	305	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	353	92	0	8.989	0	0
C. Variazioni in diminuzione	-110.236	-10.019	-108.150	-25.790	-4.531	-412
C.1 riprese di valore da valutazione	-22.584	-1.283	-32.905	-9.868	-848	-44
C.2 riprese di valore da incasso	-6.097	-1.338	-16.288	-4.762	-331	-6
C.3 utili da cessione	-2.241	-194	-139	0	0	0
C.4 write-off	-16.739	-2.016	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3	0	-46.721	-8.968	-3.348	-347
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	-62.573	-5.188	-12.097	-2.192	-5	-16
D. Rettifiche complessive finali	262.000	25.098	182.635	50.912	4.885	344
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2018 nella tabella A.1.10 e A1.11 di pari oggetto

8 ATTIVITA' NON VINCOLATE (CRR art. 443)

Le operazioni per le quali la Banca vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come *collateral*, sono riferibili a operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea, a pronti contro termine passivi con la clientela e a derivati di copertura OTC.

Alla data del 31 dicembre 2018 risultano impegnati in tali operazioni 1.598,5 mln di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 10.011,8 mln di euro. Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita da titoli di proprietà, in quanto i *collateral* potenzialmente vincolabili ricevuti a fronte di operazioni di impiego con la clientela non vengono riutilizzati in operazioni di raccolta.

Si riporta di seguito l'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento UE 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa). In particolare, i dati riportati nelle tabelle seguenti sono calcolati sulla base dei valori mediani riferiti ai quattro trimestri dell'esercizio 2018.

Tabella 8.1 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
Attività della banca	1.598.482	1.558.679	10.011.800	1.792.497
1. Titoli di capitale	-	-	88.361	88.361
2. Titoli di debito	1.598.482	1.558.679	1.742.519	1.704.252
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	5.079	8.147
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1.329.303	1.284.579	1.542.180	1.496.721
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	269.179	268.710	207.139	211.214
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	968	1.023
3. Altre attività	-	-	8.412.913	-
<i>di cui: finanziamenti a vista</i>	-	-	89.043	-
<i>di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista</i>	-	-	7.676.435	-
<i>di cui: altre attività</i>	-	-	417.238	-

Tabella 8.2 – Garanzie reali ricevute (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante		
1. Finanziamenti a vista	-	-
2. Strumenti di capitale	-	-
3. Titoli di debito	-	-
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
4. Altre garanzie reali ricevute	-	-
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	107.561
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia	-	-
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.598.482	-

Tabella 8.3 – Fonti di gravame (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.241.516	1.402.615

9 USO DELLE ECAI (CRR art. 444)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited Rating*¹⁴) rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali;
- Organismi del settore pubblico;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Intermediari vigilati;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Imprese;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Al 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, pone le esposizioni verso lo Stato nella classe di merito 3 e ciò comporterebbe l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% se non fosse che la normativa di vigilanza permette di applicare una ponderazione dello 0% alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella stessa valuta nazionale¹⁵.

Il rating rilasciato da Moody's allo Stato italiano incide anche sulla ponderazione delle esposizioni non retate verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni non retate verso o garantite da organismi del settore pubblico ed alle esposizioni non retate verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali; a questi comparti viene infatti applicata una ponderazione del 100%. L'unica deroga è rappresentata dalle esposizioni verso le amministrazioni regionali o le autorità locali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione regionale e autorità locale alle quali si attribuisce sempre un fattore di ponderazione del rischio del 20%¹⁶.

Nella seguente tabella viene riportato un dettaglio delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione.

¹⁴ Per "*solicited rating*" si intende il *rating* rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

¹⁵ Cfr CRR articolo 114 comma 4

¹⁶ Cfr CRR articolo 115 comma 5

Tabella 9.1 – Esposizioni creditizie (EAD) con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione (dati in milioni di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Portafogli regolamentari	0%		20%		26,67%		35%		38,10%		50%		57,14%		75%		76,19%		100%		150%		250%		Totale		Deduzioni dai Fondi Propri	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni o banche centrali	3.695	4.233	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	45	-	-	36	36	3.777	4.314	-
Enti	-	-	27	27	-	-	-	-	0	54	54	-	-	-	-	-	-	-	-	91	95	-	-	-	-	172	177	-
Amministrazioni regionali o locali	-	-	46	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46	169	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-
Imprese	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	99	2.104	1.343	-	-	-	-	2.204	1.442	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.218	743	3.713	463	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.932	1.207	-
Organismi di investimento collettivi	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	-	-	-	-	9	10	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	331	-	2.979	-	145	-	245	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.700	-
Esposizioni con un rischio elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	5	-	-	5	5	-
Organismi del settore pubblico	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	22	-	-	-	-	23	23	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	295	379	245	35	-	-	540	414	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	85	85	-	-	-	-	85	85	8.186
Altre esposizioni	74	321	12	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	249	249	-	-	-	-	335	582	-
Totale	3.769	4.554	85	210	-	331	-	2.979	-	145	54	299	1.218	743	3.713	463	100	99	2.901	2.227	250	40	36	36	12.127	12.127	8.186	

10 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (CRR art. 445)

La Banca, in merito al calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, adotta il metodo standard sulla base del c.d. *“building-block approach”*, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Con riferimento all'anno 2018, la Banca non detiene posizioni nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto il requisito patrimoniale sui rischi di mercato al 31 dicembre 2018 risulta nullo.

11 RISCHIO OPERATIVO (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo la Banca adotta il metodo standard (*Traditional Standardised Approach – TSA*), in base al quale, il requisito di capitale è determinato come media dei requisiti annuali calcolati negli ultimi tre esercizi. Ciascun requisito è il risultato della somma, per ciascuna linea di attività (c.d. *business line*) prevista dalla normativa di vigilanza, del prodotto tra la quota parte dell'indicatore rilevante della rispettiva attività e il corrispondente fattore beta.

Secondo tale metodologia il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari a 38,9 milioni.

Tabella 11.1 – Dettaglio requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (*dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018*)

Linee di attività	Fattore beta	Indicatore rilevante		
		2016	2017	2018
Corporate Finance	18%	0	0	0
Trading and Sales	18%	28.369	34.828	36.284
Retail Banking	12%	131.427	170.705	172.648
Commercial Banking	15%	99.341	68.692	68.611
Payment and Settlement	18%	2.910	2.993	3.182
Agency Services	15%	5.231	5.565	5.532
Gestioni Patrimoniali	12%	2.031	2.277	2.421
Retail Brokerage	12%	4.340	3.872	4.117
Totale		273.649	288.932	292.796
Assorbimento annuo		37.852	39.169	39.728
% Assorbimento su margine di intermediazione		13,80%	13,60%	13,60%
Assorbimento medio 3 anni			38.916	

12 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR art. 447)

12.1 Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (voce 30), e le “Partecipazioni” (voce 70).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali all’attività operativa della Banca oppure legate allo sviluppo dell’attività commerciale.

Tabella 12.1 – “Partecipazioni” voce 70 dell’attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

Società Partecipate	Numero di azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part
Agecooper s.r.l.	100.000	52.000	53.471	100,00%
Sinergia	4.979	497.900	497.900	40,92%
Totale		549.900	551.371	

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell’allegato 2 del bilancio 2018 nella tabella “Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tabella 12.2 - Titoli di capitale inclusi nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” voce 30 dell’attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

Strumenti di CET1

Società Partecipate	Numero di azioni	Valore nominale	Valore di bilancio	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	86.430	2.231.623	2.231.628	34,41%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10.000	10.000	8,33%
I.C.C.R.E.A. BANCA. Spa	1.102.449	56.941.491	57.327.551	4,95%
BIT Spa	200	200.000	200.000	4,00%
G.A.L. della Provincia di Rieti	1	500	500	3,23%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1.000	1.000	2,53%
ASSI.CRA VENETO Srl - PADOVA	24.174	24.174	24.174	2,32%
F/do garanzia dep. Bcc	11	5.681	5.681	1,92%
Banca Sviluppo	760.068	1.900.170	1.900.170	1,43%
CESVE Spa- Padova	3.332	172.098	189.646	1,38%
Consorzio ETIMOS	96	24.768	24.768	1,25%
CASSA CENTRALE BANCA- CR.COOP.NORD EST	5.932	308.464	377.275	0,22%
MEDIOCREDITO del Trentino Alto Adige - Trento	240.000	124.800	285.084	0,21%
Banca D'Italia	600	15.000.000	15.000.000	0,20%
S.W.I.F.T.	2	4.390	4.420	0,03%
MTS	3	966	966	0,00%
VISA EUROPE LIMITED	1	10	10	0,00%
Totale		76.950.135	77.582.873	

Strumenti di AT1

Società	Numero di azioni	Valore nominale	Valore di bilancio	% Part.
CREDITO PADANO	n.a	850.000	714.600	n.a
PARTECIPAZIONE FONDO TEMPORANEO	n.a	1.070.966	1.070.966	n.a
Totale		1.920.966	1.785.566	

12.2 Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato sia dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali che dalla vendita delle stesse (*Business model "Hold to collect and Sell"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "*SPPI test*").

Inoltre, in questa categoria sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione, prevista dal principio IFRS 9, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso dei finanziamenti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dagli strumenti di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività

finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese (cosiddette "*ECL - Expected Credit Losses*"). Nello specifico, qualora alla data di valutazione, per gli strumenti in bonis non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato al paragrafo 16. "Altre informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto", sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Gli utili o perdite cumulati nella riserva di patrimonio netto vengono registrati a conto economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della cancellazione dell'attività.

Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria. In tal caso gli utili e le perdite cumulate sono iscritti in un'altra voce di patrimonio netto, voce "150. Riserve".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce "70. Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, è rilevato alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a patrimonio netto.

Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende tutte le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto:

- Società controllate e a controllo congiunto: l'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

- Società collegate: sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

In considerazione dell'irrilevanza del valore contabile delle società controllate, nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

E' opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 *"Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori"*, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non è significativo.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le partecipazioni in società controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo.

Ad ogni data di bilancio per le partecipazioni viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*"). In presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore, l'ammontare dell'eventuale svalutazione (*impairment*) è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso, costituito generalmente dal valore attuale dei flussi finanziari futuri rivenienti dalla partecipazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi, un significativo scostamento rispetto agli obiettivi del budget o del piano industriale, l'annuncio/avvio di un piano di ristrutturazione aziendale o di procedure concorsuali, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi, quali una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore di bilancio, da significative variazioni negative del patrimonio netto contabile, da riduzione o interruzione dei dividendi.

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, deve essere rilevata una ripresa di valore, entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relative ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad esse connessi.

In presenza di situazioni che determinano la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto le partecipazioni vengono assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 9.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi relativi alle partecipazioni sono rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce "70.Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le perdite per riduzione di valore e le riprese di valore sono imputate a conto economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Al 31 dicembre 2018 i titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Sempre con riferimento i titoli di capitale posseduti dalla Banca non si rilevano utili o perdite realizzate nel corso del 2018.

Tabella 12.3 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus	Plus	Minus
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	79.920	-	-	-	-	38	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	79.920	-	-	-	-	38	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	79.920	-	-	-	-	38	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	8.680	-	-	-	(93)	406	(330)	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	8.680	-	-	-	(93)	406	(330)	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

13 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario (o Banking Book)¹⁷ rappresenta il rischio attuale o prospettico di riduzione del valore economico o del margine di interesse atteso a fronte di variazioni avverse dei livelli dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 b.p., in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. Supervisory Test, garantendo l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi in caso di scenari al ribasso.

La Banca monitora con cadenza mensile l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri, al fine di assicurare il rispetto della soglia di attenzione del 20% stabilita da Banca d'Italia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento invece alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse, la Banca monitora con cadenza mensile le variazioni del margine di interesse atteso avvalendosi degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM predisposto dal Centro Informatico.

Tale metodologia, analizzando congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi, determina la variazione del margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Nell'analisi vengono considerati gli effetti prodotti dai derivati impliciti sul margine di interesse, con l'ipotesi di distribuzione normale dei tassi, che contempla la possibile negatività delle curve¹⁸. Si specifica, inoltre, che anche ai fini del calcolo della variazione del margine di interesse vengono escluse le poste del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza¹⁹.

Per le poste a vista, in particolare, l'impatto sul margine di interesse viene stimato considerando la diversa propensione al *repricing* che le differenti forme tecniche hanno, sia in termini di velocità di adeguamento (vischiosità) che in termini di misura effettiva dell'adeguamento (beta), oppure considerando le scadenze delle poste in esame interamente a vista.

¹⁷ Il portafoglio bancario, in accordo con le best practice internazionali, identifica l'insieme dell'operatività della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria e dei derivati di copertura di riferimento.

¹⁸ Cfr. modello di Bachelier.

¹⁹ Prescindendo, infatti, dal riferimento normativo al solo portafoglio bancario, la ratio dell'esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è da rintracciare nelle finalità di trading delle attività attribuite al predetto portafoglio ossia quella di lucrare sui differenziali di prezzo e non di generare interessi. Tale impostazione comporta naturalmente delle differenze rispetto alla rilevazione contabile in quanto nel margine di interesse confluiscono anche gli eventuali interessi che maturano sul portafoglio di negoziazione. Pertanto, in sede di misurazione, è comunque mantenuta evidenza separata del contributo al margine di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione, fermo rimanendo che il rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse viene valutato facendo riferimento al solo portafoglio bancario.

La Banca inoltre monitora le posizioni in derivati di copertura della Banca, tutte contratte con Iccrea Banca, a cui vengono mensilmente inviati i dati per la verifica dei test di efficacia e di capienza, e verifica la correttezza dei risultati dei test di efficacia retrospettivi forniti dalla stessa Iccrea.

Sono inoltre previsti approfondimenti ad hoc in concomitanza con l'introduzione di nuovi prodotti, con la revisione delle condizioni dei principali prodotti esistenti ovvero con l'acquisizione/movimentazione relativa ai Grandi Clienti.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio ed analisi svolta vengono sottoposti al Comitato Tecnico Rischi al fine di esaminare l'andamento generale del rischio ovvero porre in essere le eventuali azioni correttive.

Nel caso di superamento dei limiti, il direttore Pianificazione e Gestione Rischi formula una relazione/proposta per il Consiglio di Amministrazione circa l'esposizione al rischio tasso e le relative evidenze emerse nell'ambito del Comitato.

Nel corso del Comitato Tecnico Rischi, ove se ne reputi la necessità, la Banca valuta l'opportunità di intervenire sull'esposizione al rischio di tasso, analizzando le diverse possibili azioni proposte dai Responsabili presenti nel Comitato. Le decisioni poste in essere dal Comitato possono riguardare eventuali azioni sia sulle poste dell'attivo che del passivo.

Dal lato dell'attivo, nello specifico, possono essere ipotizzate azioni commerciali volte a privilegiare specifiche categorie di mutui, talune tipologie di titoli o l'attuazione di operazioni ad hoc quali cartolarizzazioni, cessioni di impieghi o coperture di quote di mutui mediante derivati finanziari. Dal lato del passivo, possono essere ipotizzate azioni riguardanti l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso a più lunga scadenza anche mediante il ricorso ad emissioni subordinate che avrebbero l'ulteriore vantaggio di assicurare un incremento del Patrimonio aziendale a garanzia dei rischi.

La Funzione Risk Management, in collaborazione con la Direzione Finanza, ha contribuito alla definizione delle operazioni più idonee per il contenimento del rischio di tasso ed allo svolgimento delle analisi preliminari necessarie alla strutturazione di tali operazioni.

In particolare, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 la Banca ha posto in essere una serie di iniziative anche al fine di contenere l'esposizione al rischio tasso, tra cui 3 operazioni di *Macro-Hedging*. A partire dal 2015, a fronte dell'incremento delle erogazioni di mutui ipotecari a tasso fisso e in considerazione delle specifiche condizioni di mercato, la Banca ha deciso di ricorrere a nuove operazioni di copertura.

Tabella 13.1 - Effetti di una variazione del rischio di tasso sul margine di interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto a fronte di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

	Shock + 100 punti base	Shock - 100 punti base
Importo variazione margine di interesse	17.483	-31.776
Incidenza %	9,19%	-16,70%
Importo variazione utile d'esercizio	15.517	-28.204
Incidenza %	67,32%	-122,36%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	-34.809	59.794
Incidenza %	-4,79%	8,22%

*dati in migliaia di euro

Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la Nota integrativa del bilancio 2018 – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sez. 2.1 – Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo – Portafoglio di Bancario.

14 POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR art. 450)**Aspetti qualitativi della retribuzione****Premessa**

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia (25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013), nel seguito anche “Disposizioni” o “Provvedimento”, prevedono che l’Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In considerazione della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito “Gruppo” o “GBCI”), iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari presso Banca d’Italia dello scorso 4 marzo 2019, e in conformità al Regolamento del GBCI la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione del GBCI coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate. In particolare, gli indirizzi della Capogruppo sono volti a perseguire un’applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltretutto ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili, tenendo conto delle caratteristiche di quest’ultimo e di tutte le sue componenti²⁰.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Roma (di seguito “Banca”, “BCC” o “Banca affiliata”) in coerenza alle previsioni ex art. 35 dello statuto sociale, ha proceduto all’elaborazione delle nuove Politiche di remunerazione 2019 e a svolgere il processo di autovalutazione finalizzato all’identificazione del personale più rilevante, di cui rappresenta le principali informazioni sul processo e sui relativi esiti nel presente documento.

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte a seguito dell’attività preparatoria svolta, col supporto della Direzione.

Il testo che segue rappresenta dunque le “Politiche di remunerazione e incentivazione” della banca affiliata, previamente valutate, in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento e agli indirizzi forniti dalla Capogruppo, dalla Funzione di “Compliance” (accentrata in Capogruppo).

La definitiva approvazione da parte dell’assemblea delle “Politiche” in parola comporterà ovviamente che le stesse andranno a sostituire del tutto quelle precedentemente approvate.

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della BCC di Roma si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

²⁰ Per quanto non puntualmente indicato nel presente documento Capogruppo fornirà specifiche comunicazioni.

La Banca ha proceduto all'analisi del recente aggiornamento alle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità e gli indirizzi di Capogruppo.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Alla luce di quanto previsto dalle Disposizioni ed in considerazione della circostanza che il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 30 miliardi e sopra a 3,5 miliardi, la Banca rientra tra gli "intermediari intermedi", pertanto la Banca ha ritenuto di applicare al Personale più rilevante percentuali e periodi di differimento e retention almeno pari alla metà rispetto a quelli indicati nei seguenti paragrafi della Sezione III:

- paragrafo 2.1 punto 3, relative al bilanciamento della componente variabile in cash e strumenti finanziari;
- paragrafo 2.1 punto 4, sul differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante;
- paragrafo 2.2.1, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

A) Identificazione del "personale più rilevante"

- **Principi e governance**

La banca, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, conduce annualmente il processo di autovalutazione volto ad identificare il Personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Per il 2019, l'attività di identificazione è svolta in continuità rispetto al passato, in attesa di ricevere linee guida operative da parte della Capogruppo per il processo che sarà condotto nel 2020.

La banca, inoltre, partecipa attivamente al processo di identificazione del personale più rilevante per il GBCI condotto dalla società capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che riceve. Infatti, la Capogruppo effettua un processo di identificazione del personale più rilevante a livello consolidato, ovvero identifica i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio a livello di Gruppo, con riferimento alle sole unità aziendali rilevanti²¹, ovvero quelle in cui è stato distribuito dunque capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Ai fini di tale processo, la presente banca è stata considerata un'unità aziendale rilevante pertanto il Direttore Generale è stato identificato tra il Personale più rilevante per il GBCI, risultando così destinatario anche delle regole di politica retributiva più stringenti definite dalla Capogruppo per il Personale più rilevante a livello consolidato.

Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle politiche di remunerazione, stabilendo in particolare i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione del Personale più rilevante, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

²¹ Come indicato al Regolamento delegato n.604/2014, articolo 3, punto 5.

Per identificare il Personale più rilevante, la banca applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 (Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile di EBA), e – non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale - ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) – condotto lo scorso anno – fossero ancora validi e aggiornati e li ha confermati anche per il 2019.

- **Modalità di valutazione**

L'attività di *autovalutazione* è stata svolta dalla funzione del personale con la collaborazione delle funzioni pianificazione gestione rischi e compliance. L'analisi è stata svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione dei criteri previsti dal Regolamento delegato, in considerazione di alcuni driver, tra cui: posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione, per determinare l'appartenenza o meno del personale alla categoria del personale più rilevante.

- **Esiti**

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, che si esprime sui ruoli identificati con riferimento a ciascuno dei criteri considerati in base al Regolamento Delegato. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Gli esiti evidenziano inoltre:

- il numero del personale identificato come più rilevante;
- il numero dei soggetti identificati per la prima volta;
- il confronto con gli esiti del processo riferito all'anno precedente.

I soggetti complessivamente identificati nel 2019 sono 37 rispetto ai 38 identificati nel 2018. Il perimetro attuale risulta così composto:

1. Componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. Componenti del Comitato Esecutivo;
3. Direttore Generale²²;
4. Vice Direttori Generali;
5. Responsabile Area Governo Asset e Sviluppo;
6. Responsabile Area Governo Rete e Commerciale;
7. Responsabile della Direzione Revisione Interna;
8. Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio;
9. Responsabile della Direzione Pianificazione e Gestione Rischi;
10. Responsabile della Direzione Risorse Umane;
11. Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio;
12. Responsabile della Direzione Crediti;
13. Responsabile della Direzione Affari Enti e Aziende;
14. Responsabile della Direzione Rete e Commerciale;
15. Responsabile della Direzione Finanza;
16. Responsabile della Direzione Legale e Contenzioso;
17. Responsabile della Direzione Org. e Risorse Tecnologiche;
18. Responsabile della Direzione Marketing;
19. Responsabile della Direzione Monitoraggio e Gestione Crediti;
20. Responsabile della Direzione Soci;
21. Responsabile della Direzione Segreteria Organi e Relazioni Esterne;
22. Direttori di Zona.

²² Il Direttore Generale rientra nel perimetro del personale rilevante di Gruppo

Non risultano soggetti identificati per la prima volta nel 2019.

- **Procedura di esclusione**

Un soggetto identificato per uno dei criteri qualitativi di cui al Regolamento delegato non può essere escluso, mentre chi è identificato sulla base dei soli criteri quantitativi può essere escluso se si ritiene, in funzione di un'ulteriore e accurata analisi svolta dalle funzioni competenti, che le attività professionali svolte dallo stesso non abbiano un impatto sul profilo di rischio.

L'eventuale proposta di esclusione di specifici ruoli/soggetti viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Delle eventuali esclusioni viene resa informativa all'Assemblea degli Azionisti, tramite le politiche di remunerazione.

In caso di approvazione di esclusioni queste sono comunicate all'autorità di vigilanza o ne viene richiesta l'autorizzazione (cfr. Regolamento 604/2014, all'art. 4, comma 1, lett. a) e b)), nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina relativa.

B) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione della Banca

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri, almeno per il personale più rilevante delle Banche Affiliate considerate unità aziendali rilevanti (cfr. par. E.1)). I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

L'Assemblea ordinaria, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche e prassi di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse, in conformità alle disposizioni della Capogruppo. L'assemblea ordinaria approva, altresì, in conformità alle disposizioni della Capogruppo, i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle politiche di remunerazione definite nel Gruppo, elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione, ed è responsabile della loro corretta attuazione. Inoltre, approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri e assicura che i sistemi di incentivazione siano coerenti con le scelte della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni, nel rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Nell'ambito della sua competenza, il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo (accentrate in Capogruppo) e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, supportano gli organi competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione in conformità con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, nonché nel coordinare il processo di identificazione del Personale più rilevante.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta alle seguenti verifiche ad opera delle Funzioni di controllo (accentrate in Capogruppo):

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela²³;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF") anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Le funzioni di Compliance e di Revisione interna devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

C) Struttura della remunerazione

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile²⁴. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso per il Personale più rilevante è contenuta entro i limiti massimi definiti al par. E.1) ed E.2).

La remunerazione variabile legata ai risultati e ogni altra forma di remunerazione variabile sono assoggettate alla disciplina di cui al par. E.1) ed E.2).

Il trattamento economico riconosciuto agli Organi sociali è stabilito solo in misura fissa dall'Assemblea secondo quanto più avanti descritto al par. D).

²³ La funzione RU fornisce il proprio supporto alla funzione di conformità, assicurando tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della banca.

²⁴ Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto integrativo di secondo livello.

C.1) Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all’assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.

Si considerano parte della remunerazione fissa i seguenti elementi retributivi:

- stipendio o emolumento e gettoni di presenza (per consiglieri e sindaci);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all’anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro o frutto di pattuizioni individuali;
- *benefit*, che sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell’alloggio e dell’autovettura.

C.2) Remunerazione variabile

È ricompresa in tale categoria la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l’indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

La Banca, ai fini del riconoscimento e dell’erogazione di tali importi, verifica tra l’altro il previo raggiungimento delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (c.d. Cancelli). Per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione e di liquidità adeguato ai rischi assunti, è definito un bonus pool - utile al pagamento della remunerazione variabile in generale²⁵ - che tiene conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca. A tal fine sono previste condizioni di accesso aziendali e di Gruppo GBCI alla remunerazione variabile che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte.

I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CET1 RATIO ▪ NSFR ▪ Texas ratio ▪ Utile Lordo
II. Cancelli di sostenibilità a livello aziendale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Early Warning System (EWS) ▪ Utile Lordo

²⁵ In particolare, è subordinata al meccanismo dei Cancelli, l’erogazione del Premio MBO, del Premio annuale e dell’UT; resta esclusa da tale meccanismo l’erogazione del Premio di risultato.

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, viene considerata una doppia soglia: una che si ricollega all'esito del processo di Early Warning System²⁶ e un'altra che riguarda l'Utile lordo. L'EWS permette di segnalare se la Banca è in buone, medie o cattive condizioni di sostenibilità (verde●; giallo●; rosso●), in funzione dei parametri di rischio monitorati dalla Funzione Risk Management di Capogruppo. Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e di tutti i Cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

In caso di mancata apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-verde;
- viene decurtato del 30% e di un ulteriore 50%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** con EWS-giallo;
- viene azzerato, di norma, se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità a livello aziendale** e in ogni caso se l'Utile è negativo.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei Cancelli di sostenibilità a livello aziendale, il bonus pool si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Banca, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del 30% del bonus pool, ad eccezione del Personale più rilevante.

C.2.1) Remunerazione variabile legata ai risultati

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;

²⁶ "Early Warning System" o "Sistema di Early Warning" o "EWS" indica l'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione nonché interventi attivabili che consentono alla Capogruppo di esercitare l'attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità, in forza di quanto definito nel Contratto di Coesione.

- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (una tantum);
- ove previsto, e in ogni caso al Personale più rilevante appartenente alle Banche Affiliate considerate a livello di GBCI quali unità aziendali rilevanti (cfr. par. A) incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale e/o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti da un sistema incentivante formalizzato ex ante, implementato in conformità ai seguenti criteri e principi generali:
 - (1) assegnazione ex ante di un importo teorico di remunerazione variabile incentivante (bonus target) riconosciuto sulla base del raggiungimento di obiettivi inseriti nella scheda di valutazione (anche “Scheda MBO”)
 - (2) la Scheda MBO si compone di obiettivi quantitativi e qualitativi comunicati ex ante, finanziari e non finanziari riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione e ad un orizzonte temporale almeno annuale;
 - (3) i parametri per misurare i rischi e la performance sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione e tengono conto dei risultati effettivi, duraturi e coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF);
 - (4) inoltre, almeno per la rete, gli obiettivi tengono conto dei criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento;
 - (5) l'erogazione del premio maturato è subordinata alla previa verifica delle condizioni di accesso aziendali e di Gruppo (cfr. par. C.2)).

In caso di mancata apertura dei cancelli a livello aziendale (inclusa la presenza di utile negativo), non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile legata ai risultati. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione, di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del bonus pool, in accordo con gli indirizzi forniti da Capogruppo.

C.2.2) Altre forme di remunerazione variabile

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circ. 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- **Sign-on/Welcome bonus:** solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:
 - in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on* bonus);
 - in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome* bonus).

Dette erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
- non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altra società del Gruppo;
- non possono comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa della persona da assumere.

- **Retention bonus:** in talune circostanze possono essere stipulati **patti di stabilità**, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di *performance*, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, nel rispetto del par. E.1) ed E.2). Ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di *Retention bonus* è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.
- **Benefici pensionistici discrezionali:** non sono previsti benefici pensionistici discrezionali per alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

C.2.3) Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

- **Severance payments (o Golden parachutes):** importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
 - o emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
 - o gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (quando calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1²⁷ e alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)²⁸ per il personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)²⁹ e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso. In assenza di criteri e limiti (in termini di annualità fisse) i *Golden parachute* non possono essere riconosciuti.

- **Accordi Transattivi con formula predefinita**, ossia accordi stipulati tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

²⁷ Per il personale più rilevante

²⁸ Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante, previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

²⁹ Per il personale più rilevante

Categoria di personale	Formula predefinita
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	Massimo di due annualità.
Altro Personale più rilevante (includere le Funzioni aziendali di controllo)	Massimo di un'annualità e mezza.

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (raggiungimento delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile);
- 2) modalità di erogazione di cui ai par. E.1) ed E.2)³⁰ per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)³¹ e clausole di **claw back** secondo i criteri descritti al par. H).

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto – tra l'altro – della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- **Patti di non concorrenza:** gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:
 - 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (Cancelli);
 - 2) modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
 - 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)³² e clausole di claw back.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti per le fattispecie definite nel presente paragrafo non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci pari a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale attribuibile derivante dalla loro applicazione è pari a euro 1.000.000.

D) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

D.1) Amministratori

- Gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso

³⁰ Salvo per le deroghe applicabili, in caso di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale per tutto il personale e in caso di incentivi all'esodo per il personale non rilevante previste dalle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Cap. 2, Sez. III, par. 2.2.3 "Deroghe" della Circolare n.285/2013).

³¹ Per il personale più rilevante

³² Per il personale più rilevante

di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL;

- gli amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo;
- gli Amministratori nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari di un compenso forfetario annuo stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea - stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto stesso - e precisamente del Presidente e dei Vice Presidenti, nonché dei componenti dell'Organismo di Vigilanza - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle altre banche di categoria.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

D.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

D.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un

componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata dell'80% rispetto agli altri membri.

D.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

E) Personale dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Il trattamento economico del personale dipendente consta di una parte fissa e irrevocabile e di una parte variabile. La parte fissa si compone delle voci descritte al par. C.1).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti prevede per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti:

- **un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio annuale), in coerenza con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante, è finalizzato ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica. Il sistema incentivante è improntato ai seguenti criteri, in coerenza con il par. C.2.1): la valutazione della performance avviene mediante una scheda obiettivi assegnata a ciascun destinatario e legata a parametri di performance individuali quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari, in coerenza con quanto definito direttamente dai piani industriali.

Il sistema incentivante formalizzato (premio MBO) esclude la possibilità di assegnare in aggiunta un premio annuale.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede per i Quadri direttivi e le aree professionali:

- **un premio di risultato previsto dall'art. 48 del CCNL di categoria³³** definito dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC del territorio di competenza. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;

³³ Il Premio di Risultato non risulta legato ai suddetti cancelli, bensì a parametri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale e riferibili ai soli indicatori di natura economica.

- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*una tantum*)**, a carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Queste erogazioni discrezionali sono di ammontare contenuto e sono per definizione di natura non continuativa. Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente.
- **In eventuale sostituzione dell'una tantum sopra descritta, un sistema incentivante formalizzato ex ante (Premio MBO)** come sopra descritto, in coerenza con il par. C.2.1).

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Infine, al personale dipendente compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c., dall'art. 58 del CCNL Dirigenti e dall'art. 83 del relativo CCNL per Quadri direttivi e Aree professionali.

E.1) Regole di maggior dettaglio per il Personale più rilevante

Con riferimento al personale dipendente che sia anche personale più rilevante, si applicano regole di maggior dettaglio in conformità alle Disposizioni di Banca d'Italia secondo il principio di proporzionalità applicabile alle "banche intermedie" coincidenti con le Banche Affiliate identificate quali unità aziendali rilevanti da Iccrea Banca (ai sensi del par. A)].

In accordo con gli indirizzi di Capogruppo, con riferimento al Personale più rilevante la parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, prevede esclusivamente l'erogazione di un Premio MBO, secondo un sistema incentivante formalizzato ex ante come descritto ai par. E) e C.2.1); per i Quadri direttivi e le aree professionali, è possibile prevedere in aggiunta il premio di risultato.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali, un riconoscimento una tantum di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, per tutto il Personale più rilevante identificato in coerenza con quanto descritto al par. A), resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1.

Inoltre, per la parte specifica della remunerazione variabile legata ai risultati³⁴ vale il limite massimo sotto indicato:

- fino al 30% della Remunerazione fissa per il Direttore Generale;
- fino al 30% della Remunerazione fissa per altri Dirigenti;
- fino al 45% della Remunerazione fissa per Quadri Direttivi e aree professionali.

Per il **Personale più rilevante**, la remunerazione variabile sopra descritta, ove superiore alla soglia di materialità (cfr. tabella seguente), è erogata secondo le seguenti **regole generali**:

- una parte up-front (60%) e una parte differita (40%) per un periodo di 3 anni.

³⁴ Per "remunerazione variabile legata ai risultati" ai fini del rispetto dei limiti indicati, si intende: il Premio annuale/Pdr, l'MBO e l'Una tantum. Nessuna di tali componenti dovrà superare il limite massimo (singolarmente e cumulativamente). Capogruppo ha definito quale limite massimo il 45% della RAL per le bcc affiliate rilevanti.

- inoltre il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari³⁵.

Gli strumenti finanziari, sia per la parte up-front che differita, sono sottoposti ad un periodo di retention pari ad un anno. Per tutto il personale rilevante della banca, in caso di importo di remunerazione variabile superiore all'importo considerato particolarmente elevato, ossia superiore a Euro 425.000:

- la percentuale di remunerazione variabile da differire è pari al 50% e la durata del periodo di differimento è pari a 5 anni;
- almeno il 50% della parte up-front e più del 50% della parte differita sono composte da strumenti finanziari (resta fermo il rispetto del requisito, per cui la parte di strumenti finanziari differiti è maggiore della parte in strumenti finanziari up-front).

Per il personale rilevante, qualora l'importo di remunerazione variabile non superi l'importo considerato particolarmente elevato, la remunerazione variabile è erogata secondo le regole generali appena descritte per il Personale più rilevante.

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento, l'arco temporale di riferimento e il bilanciamento tra contanti e strumenti sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Soglia di materialità		Differimento		Bilanciamento in strumenti finanziari
Importo assoluto	Importo relativo	% di riferimento	Periodo di riferimento	
Fino a euro 50.000,00	Fino al 25% della RAL	N/A	N/A	N/A
Oltre euro 50.000,00	Oltre il 25% della RAL	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non sono alla parte eccedente (es.: se il variabile è pari ad euro 55.000, la percentuale da differire sarà calcolata su tutto l'importo e non solo su euro 5.000).

Tale soglia è in ogni caso definita nel rispetto dei criteri massimi definiti nel documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Capogruppo (importo assoluto \geq € 50.000 – importo relativo \geq 25% della RAL).

E.2) Funzioni aziendali controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, si rinvia alle politiche di remunerazione e incentivazione 2019 di Iccrea Banca, redatte in conformità alle Disposizioni di Banca D'Italia.

³⁵ Per strumenti finanziari, si intendono anche gli strumenti che riflettono il valore economico della società, ai sensi delle Disposizioni di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, Par. 2.1.3).

F) Claw back e malus

La banca ha implementato un meccanismo di malus in base al quale per il personale non si procederà alla liquidazione della remunerazione variabile differita in considerazione della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, della situazione patrimoniale e di liquidità della banca. Tali meccanismi possono condurre inoltre, ad una riduzione anche significativa o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, in caso di risultati di performance significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti.

Inoltre, sono soggetti a claw back tutte le componenti della remunerazione variabile per tutto il personale (come definite al par. C.2)) riconosciute e/o pagate (sia up-front che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca o della clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Le suddette fattispecie si applicano, inoltre, anche come condizione di malus in aggiunta alle causali già elencate, alla remunerazione variabile differita.

G) Strategie di copertura personale

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Banca, in apposita regolamentazione interna, definisce le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al "Personale più rilevante" - attraverso specifiche pattuizioni - di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate - ove possibile - in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, etc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione. A tal fine, si recepiscono gli indirizzi che fornirà Capogruppo.

Aspetti quantitativi della retribuzione

Nell'anno 2018 è stato riscontrato il superamento del valore soglia stabilito per ciascun indicatore consentendo l'erogazione della componente variabile della remunerazione.

La tabella 14.1 riporta i valori di tali indicatori al 31 dicembre 2017.

Tabella 14.1 - Indicatori di rischio

Indicatore	Valore Soglia 2017	Consuntivo 2017
Total Capital Ratio	11,4%	14,7%
Quota di Patrimonio Libero	25,0%	38,5%
Rorac	5,0%	7,8%
Utile Rettificato*	25,2 ml. €	33,1 ml. €
Margine Operativo Lordo	62,6 ml. €	92,2 ml. €
Utile Netto	> 0	21,1 ml. €

*utile netto ante imposte ed accantonamenti per premio di rendimento e sistema incentivante

E' stato verificato per tutto il personale della banca l'equilibrio tra la componente fissa e variabile della retribuzione. Al riguardo si fa presente che, in relazione all'esercizio 2018, non è stato superato il limite del 30% dell'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa annua lorda per ciascun dipendente. L'incidenza media di tale valore è risultata pari al 8,6% e si precisa che le componenti variabili corrisposte sono state erogate in contanti.

Nel corso del 2018, tematiche inerenti remunerazioni e incentivazioni sono state trattate in 4 sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Nello stesso anno la Banca non si è avvalsa di consulenze esterne in materia e non ha costituito un Comitato per le remunerazioni.

Esclusivamente per il personale rilevante, si riportano nelle tabelle seguenti i dati quantitativi sulla remunerazione, sia in forma aggregata che per singolo membro³⁶:

Tabella 14.2 - Informazioni quantitative per singolo membro - Personale Rilevante

Personale rilevante	Retribuzione lorda complessiva
Presidente CdA	354.489,84
Vice Presidente Vicario CdA e Presidente CE	171.489,35
Vice Presidente CdA	89.231,74
Presidente CE	28.144,74
Amministratore 1 CdA	36.225,29
Amministratore 2 CdA	32.780,13
Amministratore 3 CdA	32.780,13
Amministratore 4 CdA	32.230,13
Amministratore 5 CdA	31.944,31
Amministratore 6 CdA	31.344,64
Amministratore 7 CdA	20.654,32
Amministratore 8 CdA	4.470,99
Direttore Generale	612.512,35
Vice Direttore Generale Vicario	440.665,60
Vice Direttore Generale	353.361,73
Totale	2.272.325,29

³⁶ Cfr. Circolare Bdl 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, punto 1: "Fermo restando quanto previsto dall'art. 450 CRR, le banche pubblicano sul proprio sito web:

- le informazioni di cui al medesimo art. 450 CRR;
 - le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali ai sensi della lett. j) del richiamato articolo 450 CRR;
 - le informazioni circa le modalità di attuazione del presente Capitolo, unitamente a quelle da pubblicare ai sensi del Capitolo I, Sezione VII, par. 1, del presente Titolo.
- Ai fini dell'applicazione dell'art. 450, par. 2, CRR sono "significative" le banche di maggiori dimensioni o a maggiore complessità operativa.

Nella tabella 14.3 si riportano i dati aggregati sulle remunerazioni di tutto il personale, ripartiti per linee di attività.

Tabella 14.3 - Informazioni quantitative per linee di attività

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi Aziendali	865.785,61	0,00
Alta Dirigenza	1.406.539,68	0,00
Area controlli	601.047,57	3.305.814,21
Area amministrazione legale e organizzazione	537.748,25	8.531.504,62
Area affari credito e finanza	739.772,83	10.310.831,60
Area rete, soci e relazioni esterne	1.804.162,53	57.050.604,96
Totale	5.955.056,47	79.198.755,39

Nel corso del 2018, per quanto riguarda il personale rilevante, l'incidenza della remunerazione variabile (pari ad euro 972.497,36) rispetto alla remunerazione fissa (pari ad euro 4.982.559,11) è risultata del 19,5%, come riportato nella tabella 14.4.

Tabella 14.4 - Informazioni quantitative componente fissa e variabile - Personale Rilevante

Personale più rilevante	Componenti fisse		Numero beneficiari	Componenti variabili				Totale
	Numero beneficiari	Importo		Importo				
				Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	
Organi Aziendali e Alta Dirigenza	15	2.027.872,86	3	244.452,43	0,00	0,00	0,00	244.452,43
Responsabili delle principali linee di business	19	2.483.495,48	19	598.188,13	0,00	0,00	0,00	598.188,13
Responsabili delle funzioni di controllo interno	4	471.190,77	4	129.856,80	0,00	0,00	0,00	129.856,80
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca	0	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	38	4.982.559,11	26	972.497,36	0,00	0,00	0,00	972.497,36

Nel 2018 sono state liquidate quote differite per un totale di 259.585,63 euro a fronte di ulteriori quote differite ancora da riconoscere pari ad euro 670.686,11, come descritto nella tabella 14.5

Tabella 14.5 - Informazioni quantitative remunerazioni differite esistenti - Personale Rilevante

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	Accordate nell'esercizio	di cui: ridotte per meccanismi di correzione	Non accordate nell'esercizio	Quote differite residue
Organi Aziendali e Alta Dirigenza	72.608,72	0,00	0,00	180.487,15
Responsabili delle principali linee di business	145.652,33	0,00	0,00	397.688,07
Responsabili delle funzioni di controllo interno	41.324,58	0,00	0,00	92.510,89
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	259.585,63	0,00	0,00	670.686,11

Relativamente alle quote differite pagate, non risultano riduzioni mediante correzioni delle performance. Riguardo sempre al "Personale rilevante", si informa che durante l'esercizio 2018, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto e che non vi sono beneficiari di retribuzione annuale pari o superiore a 1 milione di euro.

15 ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (CRR art. 449)**Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non ha operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene, in qualità di investitore, tre titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi, i quali garantiscono lo stesso grado di prelazione a tutti i detentori dello strumento (c.d. clausola *pari passu*). Gli investimenti, attribuiti al Business model HTC ("*Hold to Collect*"), al 31 dicembre 2018, rappresentano una minima parte degli attivi della Banca, costituendo l'espressione concreta dell'attività di supporto e condivisione dei rischi creditizi nell'ambito del sistema bancario cooperativo prima dell'istituzione dei gruppi bancari cooperativi.

Tabella 15.1 – Descrizione sintetica delle operazioni in cartolarizzazioni di terzi (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

Titolo	Emittente	Rating	Nozionale Iniziale	Rimborsi	Nozionale Residuo	Controvalore	ECL	Valore Bilancio
LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN.	Lucrezia Securitisation S.r.l	NR	6.618.000	-1.507.492	5.110.508	4.797.892	-1.831.578	2.966.314
LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	Lucrezia Securitisation S.r.l	NR	2.388.000	-494.071	1.893.929	1.880.685	-431.633	1.449.052
LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	Lucrezia Securitisation S.r.l	NR	1.342.000	0	1.342.000	1.349.176	-798.008	551.168
Totale			10.348.000	-2.001.563	8.346.437	8.027.753	-3.061.219	4.966.534

Tali titoli, tutti di durata decennale, sono stati emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per la risoluzione delle crisi di alcune BCC (Banca Padovana, BCC Irpinia, Crediveneto e BCC di Teramo) e hanno come sottostante crediti deteriorati, in massima parte pienamente garantiti da immobili. Si precisa che, relativamente a tali operazioni di cartolarizzazione, la Banca, pur occupandosi di trasmettere ai sottoscrittori delle *notes* i flussi di pagamento per conto dell'emittente (c.d. *paying agent*), non ricopre il ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo emittente.

La BCC di Roma utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione. Come disposto dall'art. 253 del Regolamento UE 575/2013 (c.d. "CRR"), la Banca applica il fattore di rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate (pari al 100%, in luogo del fattore di ponderazione 1.250% previsto per le posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating), in quanto costantemente al corrente della composizione del portafoglio sottostante, grazie ai flussi informativi trasmessi periodicamente dal *servicer* delle operazioni (Italfondiaro S.p.A.).

Tabella 15.2 – Esposizione complessiva in cartolarizzazioni di terzi ed il relativo assorbimento patrimoniale (dati aggiornati al 31 dicembre 2018)

Ruolo	Tipologia di attività sottostanti	Tipo di Esposizione	Esposizione Lorda	Rettifiche	EAD	Fattore Ponderazione	RWA	Requisito patrimoniale
Investitore	Mutui deteriorati garantiti	Senior (*clausola pari passu)	8.027.753	-2.557.955	5.469.799	100%	5.469.799	437.584

In considerazione del fatto che al 31 dicembre 2018 la Banca non presenta esposizioni verso attività cartolarizzate "proprie", ma solo verso attività cartolarizzate "di terzi", l'unico rischio individuabile è legato

all'andamento del portafoglio crediti sottostante rispetto alle previsioni di incasso, che può precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborsare le *notes* e di corrispondere gli interessi. La rilevanza di tale rischio è tuttavia bassa in considerazione dell'esiguo ammontare di tali titoli in portafoglio rispetto al totale dell'attivo (circa 0,04%).

16 LEVA FINANZIARIA (CRR art. 451)

Secondo la Circolare n. 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) è disciplinata dall'articolo 429 del Regolamento n. 575/2013 (CRR). Al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare, ma è stato stabilito che, a partire dal 1° gennaio 2015, le banche dovranno obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del documento “Informativa al Pubblico”.

Il *Leverage Ratio* è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca ed un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). La Bcc di Roma effettua trimestralmente le segnalazioni all'Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.

Al 31 dicembre 2018 l'indice di leva finanziaria della Bcc di Roma risulta pari al 5,88%, in leggero calo rispetto a dicembre 2017 (5,95%). Tale decremento è la conseguenza della crescita delle attività non ponderate per 161,2 milioni, crescita che è risultata essere maggiore rispetto all'incremento del Tier 1 per 1,4 milioni.

Per la descrizione dei processi utilizzati dalla Banca per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda al paragrafo 2.3.11.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indice di leva finanziaria al 31 dicembre 2018.

Tabella 16.1 – Riconciliazione tra le attività di bilancio e l'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Descrizione		Dicembre 2018
1.	Totale attività (da bilancio al 31/12/2018)	11.610.616
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	4.001
5.	Rettifiche per operazioni SFT	12.206
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio	647.205
7.	Altre rettifiche	90.453
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	12.364.481

Tabella 16.2 – Composizione dell'indice di leva finanziaria (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Descrizione		Dicembre 2018
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio	11.701.069
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	11.701.069
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	4.001
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	4.001
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	0
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	12.206
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	12.206
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	2.471.253
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	1.824.048
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	647.205
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime transitorio	727.209
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario	0
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	12.364.481
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5,85%
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre	N.A.
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione della misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati (art. 429 (11) del CRR)	0

Tabella 16.3 – Esposizione per cassa al rischio di leva finanziaria suddivisa per portafogli regolamentari (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Descrizione		Dicembre 2018
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	11.701.069
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	11.701.069
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	3.776.551
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico	54.564
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	471.903
8.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	3.705.086
9.	di cui: esposizioni garantite da immobili	1.254.040
10.	di cui: esposizioni al dettaglio	1.453.867
11.	di cui: esposizioni verso imprese	519.572
12.	di cui: esposizioni in stato di default	465.487
12.	di cui: altre esposizioni	11.701.069

17 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRR art. 453)**17.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca utilizza con determinate controparti accordi bilaterali di *netting* che consentono la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e derivati creditizi.

17.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati sviluppati e posti in uso formati standard della contrattualistica utilizzata.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escludibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*);
- alla destinazione d’uso dell’immobile.

La Banca al momento della delibera di esposizioni garantite da ipoteca, richiede obbligatoriamente una perizia completa da parte di un perito indipendente. Tale perizia, per mantenere nel tempo la validità, sia a fini prudenziali che a fini gestionali, viene periodicamente rinnovata, anche tramite tecniche statistiche adeguate alle vigenti normative, indipendentemente dalla status della posizione.

In linea con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza³⁷, le perizie degli immobili posti a garanzia di tutte le esposizioni in bonis della Banca devono essere aggiornate tramite tecniche statistiche:

- almeno ogni 12 mesi, per gli immobili non residenziali;
- almeno ogni 36 mesi per gli immobili residenziali.

I terreni³⁸, edificabili o meno, e gli immobili non rivalutabili statisticamente³⁹, vengono trattati con la stessa periodicità prevista per gli immobili residenziali (36 mesi), ma le rivalutazioni sono effettuate mediante perizie desktop.

³⁷ Art. 208 CRR.

Per i prestiti superiori a 3 milioni di euro la rivalutazione degli immobili posti a garanzia è fatta obbligatoriamente da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Al fine di un più capillare presidio sul valore delle garanzie ipotecarie raccolte, gli immobili, il cui ultimo valore registrato è superiore a 50 mila euro, vengono valutati tramite un perito indipendente⁴⁰, secondo le seguenti modalità:

- almeno ogni 6 anni se residenziali o almeno ogni 3 anni se commerciali, se relativi a prestiti maggiori di 300 mila euro, il cui loan to value è superiore al 50%,
- almeno ogni 12 mesi, se relativi a prestiti maggiori di 300 mila euro classificati in Stage 2 da almeno 7 mesi, o relativi a prestiti maggiori di 1 milione di euro classificati in Stage 2 da almeno 4 mesi;
- almeno ogni 3 anni, se relativi a clientela con esposizione complessiva maggiore di 3 milioni di euro.

L'aggiornamento della perizia viene effettuata da un perito indipendente⁶ per gli immobili a garanzia di posizioni deteriorate all'atto del passaggio di classificazione⁴¹ e successivamente, ogni 12 mesi, qualora l'esposizione complessiva del cliente sia superiore a 300 mila euro⁴², fino alla eventuale C.T.U. richiesta in via giudiziale.

Le posizioni non rientranti nelle suddette condizioni vengono aggiornate tramite tecniche statistiche⁴³ ogni 12 mesi ivi compresi i terreni, edificabili o meno e gli immobili non rivalutabili statisticamente, che vengono rivalutati mediante perizie desktop⁴⁴.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca ha definito le politiche di acquisizione delle stesse e le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione, ivi compresi gli scarti minimi da applicare.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- monitoraggio periodico del valore equo con il conseguente adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore del credito coperto;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra Patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

17.3 Principali tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca

La tabella seguente riassume le diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito accettate dalla Bcc di Roma.

³⁸ Ad eccezione dei terreni che rispettino almeno uno dei seguenti tre requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro, esposizione garantita inferiore a 25.000 euro e superficie inferiore a 200 mq.

³⁹ Ad eccezione degli immobili non rivalutabili con modalità statistiche (categoria catastale F) a condizione che rispettino almeno uno dei seguenti due requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro ed esposizione garantita inferiore a 25.000 euro. Gli immobili non rivalutabili con modalità statistiche che non rispettano nessuno di tali requisiti vengono rivalutati tramite perizie desktop.

⁴⁰ Anche tramite perizie di tipo drive by per i fabbricati e desktop per i terreni.

⁴¹ Per le posizioni scadute la prima perizia deve essere effettuata almeno 7 mesi dopo il passaggio in tale comparto.

⁴² Vedi Bce - Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, cap 7.2.3.

⁴³ Ad eccezione degli immobili non rivalutabili con modalità statistiche (categoria catastale F) a condizione che rispettino almeno uno dei seguenti due requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro ed esposizione garantita inferiore a 25.000 euro. Gli immobili non rivalutabili con modalità statistiche che non rispettano nessuno di tali requisiti vengono rivalutati tramite perizie desktop.

⁴⁴ Ad eccezione dei terreni che rispettino almeno uno dei seguenti tre requisiti: ultima valutazione inferiore a 15.000 euro, esposizione garantita inferiore a 25.000 euro e superficie inferiore a 200 mq.

Tabella 17.1 – Principali tipologie di garanzie reali accettate

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
Garanzie ipotecarie	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ipoteca su beni immobili (fabbricati e terreni) commerciali e residenziali
Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pegno su strumenti finanziari; ▪ Pegno su depositi in contanti in euro; ▪ Polizze assicurative vita collocate da terzi. ▪ Privilegio speciale o generale ▪ Mandato irrevocabile all'incasso; ▪ Cessione del credito notarile e non notarile; ▪ Cambiali in bianco ▪ Cambiali agrarie

17.4 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

17.5 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie, la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

Di seguito vengono esposte le esposizioni che al 31 dicembre 2018 hanno beneficiato della CRM ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie.

Tabella 17.1 – Esposizione creditizie (EAD) che hanno beneficiato della CRM ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzie (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Portafogli regolamentari	Garanzie reali		Garanzie personali	Totale
	Ipotecarie	Finanziarie		
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	0	6.190	531.636	537.826
Esposizioni verso enti	0	1.079	3.539	4.618
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	122.928	122.928
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0	52	0	52
Esposizioni verso imprese	0	17	0	17
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC)	0	839	0	839
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	3.699.806	0	0	3.699.806
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	84.393	0	0	84.393
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	247.075	0	247.075
Totale	3.784.199	255.253	658.103	4.697.554